IL

GALANTUOMO

ALMANACCO NAZIONALE

PER

L'Anno Comune ed Embolismale

1858

AGGIUNTOVI VARIE UTILI CURIOSITA'

—

Anno V.

TORINO

TIPOGRAFIA DI G. B. PARAVIA E COMP.

1857.

REALE FAMIGLIA

38 Vittorio Emanuele II, Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia, di Genova, ecc., Principe di Piemonte, ecc.; salito al trono il 25 marzo 1849, vedovo il 20 gennaio 1855 della Regina Maria Adelaide Arciduchessa d'Austria.

Suoi figliuoli.

14 Umberto Ranieri, Principe di Piemonte.
13 Amedeo Ferdinando, Duca d'Aosta.
12 Odone Eugenio Maria, Duca di Monferrato.
15 Clotilde Maria Teresa Luigia, Principessa.
11 Maria Pia, Principessa.

Cognata del Re.

28 Maria Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova il 10 febbraio 1855 del Duca Ferdinando Maria Alberto fratello di S. M. il Re.

Suoi figliuoli.

4 Tommaso Vittorio di Savoia, Principe.
7 Margherita Maria Teresa Giovanna, Princ.

Figlie del def. Re Vittorio Eman.

55 Maria Teresa Ferdinanda Gaetana Pia, sposata con Carlo Lodovico di Borbone già Duca di Parma.

55 Maria Anna Ricciarda Carolina Margherita Pia, sposata al già Imperatore d'Austria Ferdinando I.

Ramo di Savoia-Carignano.

42 Eugenio Emanuele, Principe di Carignano.
44 Maria Vittoria Filiberta, Principessa sua sorella, sposata a S. A. R. il Conte di Siracusa, Leopoldo Beniamino, Infante delle due Sicilie.

ROMANO PONTEFICE

Pio IX de' Conti Mastai Ferretti nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, pubblicato Cardinale da Gregorio XVI il 15 dicembre 1840, eletto Papa il 16 giugno 1846 ed incoronato il 21 stesso mese.

TEMPO VERO E TEMPO MEDIO

Il tempo, che ci dà la durata degli esseri e delle azioni, è il risultato di una misura che si deduce dall'Astronomia. Esso ha per base la lunghezza del giorno, che è il vero tempo che scorre da un mezzogiorno all'altro, quale ce lo indica una meridiana esattamente costrutta.

Per avere una norma precisa in qualsiasi umana faccenda, il giorno fu diviso in ore, minuti e secondi. Le quali divisioni e suddivisioni le ricaviamo benissimo dagli orologi e dai tempi.

Ma essi non possono andare perfettamente

d'accordo colla vera durata del giorno. Il passaggio del sole pel nostro meridiano, con cui si è detto compiersi il giorno, non succede sempre ad uguali intervalli. La differenza non è che di alcuni secondi, ma accumulandosi questi, risulta in inverno, nel solo spazio di un mese e mezzo, un disaccordo di circa un quarto d'ora. — Come questo succeda è facile comprenderlo, se si avverte, che la lunghezza del giorno dipende dal tempo, che impiega la terra a fare un giro compiuto attorno al proprio asse; e siccome la sua velocità di rotazione va variando a tenore della distanza, in cui trovasi dal sole, così pure è variato il tempo del pervenire al meridiano. All'opposto un orologio, se è preciso, manterrà sempre un movimento uniforme, e quindi segnerà sempre giorni di eguale lunghezza, per cui è inevitabile il disaccordo fra esso e la meridiana.

Chiamasi *tempo medio* quello degli orologi esatti, essendo esso regolato in modo, che, fatto compenso fra un giorno e l'altro, trovasi poi nello spazio di un anno, nuovamente d'accordo col *tempo vero*, quello cioè, che ci dà il mezzogiorno segnato dalla meridiana.

Mancando lo spazio per dare, come vorremmo, giorno per giorno la diversità che vi corre tra il tempo medio ed il vero ci limitiamo ai seguenti dati, che basteranno a dimostrare la relazione che vi può essere giornalmente fra l'uno e l'altro modo di misurare il tempo.

1° Sul principio dell'anno la meridiana ritarda circa quattro minuti: — verso la metà di febbraio questo ritardo giunge quasi ad un quarto d'ora. — Tale differenza va poi sce-

mando gradatamente, talchè alla metà d'aprile la meridiana è pressochè d'accordo col pendulo.

2° Dal 15 aprile al 15 maggio il passaggio pel meridiano va sempre antecipando; ma non arriva tuttavia alla diversità di 5 minuti; poi rallenta il moto e coincide di nuovo col pendulo il 15 giugno.

3° Pel rimanente giugno e tutto luglio la meridiana è in ritardo, e la differenza totale oltrepassa appena di 6 minuti, che vediamo svanire per accordarsi al pendulo in principio di settembre.

4° In settembre e ottobre havvi un'anticipazione di altri 6 minuti; e questi pure si perdono nei due mesi seguenti; — e pendulo e meridiana vanno d'accordo il 25 dicembre; come lo furono alla metà di aprile e di giugno e al cominciare di settembre.

Chi osserva, che solo quattro volte all'anno coincidono il tempo vero ed il tempo medio, e la notevole disparità che accade d'inverno, sarà tosto persuaso, che la diversa lunghezza del giorno è cagionata dalla varia distanza in cui trovasi la terra dal sole durante il corso dell'anno; in ragione alla quale la rivoluzione diurna compiesi in uno spazio di tempo più o meno limitato.

Noi abbiamo voluto notare queste cose, appunto per norma del pubblico; perchè sappiano tutti sia quando i convogli delle ferrovie antivengono dall'ora dei nostri orologi comuni, o ne anticipano le partenze e di quanto, sia anche quando ne ritardano. Ecco quindi la cagione per cui abbiamo notato in alcuni giorni di

ciascun mese la divergenza del tempo medio dal tempo vero.

NB. Quando il tempo medio ritarda, i convogli delle strade ferrate ritardano eziandio dal tempo segnato negli oriuoli solari comuni e viceversa.

ECLISSI

In quest'anno quattro sono gli eclissi, due del sole e due della luna, due visibili parziali, e due invisibili.

Nel sabato 27 febbraio, a ore 9, m. 40 di sera, vi succederà l'eclisse parziale a noi visibile della luna, e finirà a ore 11, min. 47.

Nel lunedì 15 marzo, 12 minuti dopo mezzodì, comincerà l'eclisse del sole, a noi pur anche visibile, a ore 1, min. 31, e finirà a ore 2, min. 49 pomeridiane.

Il 3°, della luna, succederà nel dì 24 agosto, 11 minuti dopo mezzodì, e a noi invisibile.

Il 4°, del sole, a noi invisibile, accadrà nel dì 4 settembre, 4 minuti dopo mezzodì.

LE QUATTRO STAGIONI

La primavera comincia al 20 marzo ore 10 di s.
L'estate nel 21 giugno ore 6 m. 44 sera.
L'autunno nel 23 settemb. ore 8 m. 55 matt.
L'inverno nel 21 dicemb. ore 9 m. 49 sera.

COMPUTI ECCLESIASTICI

Numero d'oro	16	Indizione romana	I
Epatta	XV	Lettera domenicale	C
Ciclo solare	19	Lettera del Martir.	Q

FESTE MOBILI

La Settuagesima.	31 gennaio
Le Ceneri, principio di Quaresima	17 febbraio
Pasqua di Risurrezione . . .	4 aprile
Le Rogazioni	10, 11, 12 maggio
L'Ascensione del Signore . .	13 »
Pentecoste	23 »
La Santissima Trinità	30 »
Il Corpo del Signore	3 giugno
Il Sacro Cuore di Gesù . . .	11 »
La Domenica prima d'Avvento	28 novembre.

I QUATTRO TEMPI

Di Primavera	24, 26, 27 febbraio
Dell'Estate	26, 28, 29 maggio
Dell'Autunno	15, 17, 18 settembre
Dell'Inverno	15, 17, 18 dicembre.

TEMPO PROIBITO

PER CELEBRARE LE NOZZE SOLENNI

Dalla prima domenica dell'Avvento (28 novembre) sino all'Epifania (6 gennaio), e dal giorno delle Ceneri (17 febbraio) sino all'ottava di Pasqua (11 aprile), inclusivamente.

GENNAIO

1 Ven. *Circoncisione del Signore*
2 Sab. s. Difendente m.
C 3 Dom. s. Genoveffa v.
4 Lun. s. Tito V.
5 Mart. s. Telesforo P.
❄ 6 Merc. EPIF. DEL SIG.
7 Giov. s. Alberto
☾ *U. Q. il 7 ore 1, m. 17 mattino.*
8 Ven. s. Severino V.
9 Sab. s. Genesia v.
C 10 Dom. *Disp. di Gesù*
11 Lun. s. Onorata
Il tempo med. antic. di min. 8 dal tempo vero.
12 Mart. s. Modesto m.
13 Merc. s. Onorato
14 Giov. s. Ilario V.
15 Ven. Trasl. s. Maurizio
● *L. N. di Gen. il 15 o. 6 m. 2 mattino.*
16 Sab. s. Marcello
C 17 Dom. *il N. SS. di Gesù*
18 Lun. Cat. di s. Pietro
19 Mart. s. Canuto Re
20 Merc. Ss. Fabiano e Sebastiano
21 Giov. s. Agnese v. m.
22 Ven. s. Gaudenzio V.
☽ *P. Q. il 22 o. 5 m. 27 sera.*
Il tempo med. antic. min. 12 dal tempo vero.

23 Sab. Sposalizio di M. V.
C 24 Dom. b. Paola Gambaro
25 Lun. Conversione di s. Paolo
26 Mart. s. Policarpo V. m.
27 Merc. s. Gio. Gr. V.
28 Giov. s. Flaviano
29 Ven. s. Francesco di Sales V.
☺ *L. P. il* 29 *a o.* 9 *m.* 41 *mattino.*
30 Sab. b. Sebastiano Valfrè
C 31 Dom. *Settuagesima*

FEBBRAIO

1 Lun. s. Orso Arcid.
2 Mart. Purif. M. V. *Bened. delle cand.*
Il tempo med. ant. di min. 14 dal tempo vero.
3 Merc. s. Biagio V. m. *Ben. della gola.*
4 Giov. s. Avventino
5 Ven. s. Agata v. m.
☾ *U. Q. li* 5 *a o.* 9 *m.* 47 *sera.*
6 Sab. s. Dorotea
C 7 Dom. *Sessagesima*
8 Lun. s. Carlotta
9 Mart. s. Apollonia
10 Merc. s. Scolastica v.
11 Giov. s. Onorato V.
12 Ven. s. Eufrosina v.
13 Sab. s. Giuliana
L. N. di febbr. il 13 *ore* 10 *m.* 31 *sera.*

C 14 Dom. *Quinquagesima*
15 Lun. s. Faustino m.
16 Mart. s. Giusto m.
17 Merc. *le Ceneri* s. Marianna v.
18 Giov. s. Simeone V.
19 Ven. s. Beatrice monaca
20 Sab. s. Zenobio prete
☽ *P. Q. il* 21 *o.* 1 *m.* 29 *m.*
C 21 Dom. *I. di Quaresima*
Il tempo medio antic. di min. 14 dal tempo v.
22 Lun. s. Margarita da Cortona
23 Mart. s. Romana v.
24 Merc. *T.* s. Mattia Apostolo
25 Giov. s. Cesario
26 Ven. *T.* s. Leandro
27 Sab. *T.* s. Alessandro
☺ *L. P. il* 27 *o.* 10 *m.* 35 *sera.*
C 28 Dom. *II. di Quaresima*

MARZO

1 Lun. s. Antonina
2 Mart. s. Simplicio
3 Merc. s. Cunegonda
4 Giov. B. Umberto di Casa Savoia
Il tempo med. antic. min. 12 dal vero.
5 Ven. s. Foca m.
6 Sab. s. Marziano
☾ *U. Q. il* 7 *ore* 6 *m.* 41 *sera.*

C 7 Dom. *III. di Quar.* s. Tommaso d'A.
8 Lun. s. Giovanni di Dio
9 Mart. s. Francesca Romana
10 Merc. ss. 40 Soldati martiri
11 Gio. s. Candido
12 Ven. s. Gregorio Magno
Il tempo med. anticipa minuti 10.
13 Sab. s. Ernesto abate
C 14 Dom. *IV. di Quaresima*
15 Lun. s. Longino m.
 *L. N. di marzo il* 15 *ore* 0 *m.* 42 *sera.*
16 Mart. s. Giuliano
17 Merc. s. Geltrude v.
18 Giov. s. Gabriele Arcangelo
19 Ven. s. Giuseppe
20 Sab. s. Tigrino m.
C 21 Dom. *di Passione*
22 Lun. s. Benvenuto m.
 *P. Q. il* 22 *ore* 8 *m.* 13 *mattina.*
23 Mart. s. Teodosia m.
24 Merc. s. Bernolfo
25 Giov. *SS. Annunziata*
26 Ven. SS. Vergine Addolorata
Il tempo med. antic. minuti 6.
27 Sab. s. Roberto V.
C 28 Dom. *delle Palme*
29 Lun. *Santo.* s. Bertoldo
 *L. P. di Marzo li* 29 *ore* 0 *m.* 38 *sera.*
30 Mart. *Santo.* b. Amedeo
31 Merc. *Santo.* s. Balbina v.

APRILE

1 Giov. *Santo. Cena del Signore*
2 Ven. *Santo.* la Passione di N. S. G. C.
3 Sab. *Santo.* s. Ricardo
C 4 Dom. PASQUA DI RISURREZIONE
5 Lun. s. Vincenzo Ferreri
6 Mart. s. Celestina v.
☾ *U. Q. li* 6 *ore* 2 *m.* 14 *sera.*
7 Merc. s. Epifanio V.
8 Giov. s. Alberto V.
Il tempo medio anticipa di min. 2 dal tempo v.
9 Ven. s. Maria Cleofe
10 Sab. b. Antonio Neirotti
C 11 Dom. *in Albis* s. Leone
12 Lun. b. Angelo
13 Mart. s. Ermenegildo
● *L. N. di aprile il* 13 *o.* 11 *m.* 46 *sera.*
14 Mer. s. Tiburzio
15 Giov. s. Anastasia
Il tempo med. ed il vero concordano.
16 Ven. s. Toribio V.
17 Sab. s. Innocenzo V.
C 18 Dom. *II. dopo P.* s. Vittorio m.
19 Lun. s. Agnella v.
20 Mart. Ss. Vittore e Compagni
☽ *P. Q. il* 20 *o.* 2 *m.* 56 *sera.*
21 Mer. s. Anselmo V.
22 Giov. Ss. Sotero e Compagni

23 Ven. s. Giorgio m.
24 Sab. s. Fedele cappuccino

Il tempo medio ritarda min. 2 dal tempo vero.

C 25 Dom. *III. dopo P.* Patr. di s. Giuseppe
26 Lun. s. Marcellino
27 Mart. s. Zita serva
28 Merc. s. Vitale m.
☌ *L. P. di aprile li* 28 *a ore* 3 *m.* 26 *mattina.*
29 Giov. s. Pietro m.
30 Ven. s. Catterina da Siena.

MAGGIO

1 Sab. Ss. Filippo e Giacomo
C 2 Dom. *IV. dopo Pasqua* s. Atanasio
3 Lun. Invenzione di S. Croce
4 Mart. SS. Sindone
5 Merc. s. Pio V. P.
6 Giov. Martirio di s. Giovanni Evang.
☾ *U. Q. li* 6 *ore* 7 *min.* 6 *mattina.*
7 Ven. s. Stanislao V.
8 Sab. Apparizione di s. Michele
C 9 Dom. *V. d. P.* s. Gregorio Nisseno V.
10 Lun. *R.* s. Antonino
11 Mart. *R.* s. Teobaldo
12 Merc. *R.* s. Pancrazio
☸ 13 Giov. ASCENSIONE DEL SIGNORE
● *L. N. di maggio li* 13 *ore* 8 *min.* 18 *mattina.*

14 Ven. s. Bonifacio m.
Il tempo medio ritarda min. 4 dal tempo vero.
15 Sab. s. Isidoro agricoltore
C 16 Dom. *VI. dopo P.* s. Ubaldo Vescovo
17 Lun. s. Pasquale Baylon
18 Mart. s. Felice Cappuccino
19 Merc. s. Celestino Papa
☽ *P. Q. il* 19 *ore* 10 *m.* 50 *sera.*
20 Giov. s. Bernardino
21 Ven. Ss. Donato e Vittorio
22 Sab. s. Giulia vergine
C 23 Dom. PENTECOSTE
24 Lun. s. Silvano m.
25 Mart. s. Maria Maddalena
26 Merc. *T.* s. Filippo Neri
27 Giov. s. Restituta vergine
☺ *L. P. di maggio li* 27 *ore* 6 *m.* 35 *sera.*
28 Ven. *T.* s. Emilio
29 Sab. *T.* s. Teodosia martire
C 30 Dom. SS. TRINITA'
31 Lun. s. Petronilla

GIUGNO

1 Mart. s. Secondo m.
2 Merc. s. Erasmo m.
❄ 3 GIOV. CORPO DEL SIGNORE
4 Ven. s. Francesco Car.
☾ *U. Q. il* 4 *ore* 8 *m.* 51 *sera.*

5 Sab. s. Bonifacio Ar.

Il tempo medio ritarda min. 2 dal tempo vero.

C 6 Dom. *II. dopo Pent.* Mir. del SS. Sacr.

7 Lun. s. Costanzo m.

8 Mart. s. Medardo V.

9 Merc. s. Massimino

10 Gio. s. Margarita regina

11 Ven. s. Barnaba

L. N. di giugno li 11 *ore* 3 *m.* 17 *sera.*

12 Sab. s. Onofrio anac. *Nov. alla Con.*

C 13 Dom. *III.* s. Antonio di Padova

14 Lun. s. Basilio Magno V.

15 Mart. Ss. Vito e Modesto

Il tempo medio e vero concordano.

16 Merc. b. Guglielmo

17 Giov. s. Ranieri

18 Ven. s. Elzeario

P. Q. il 18 *ore* 8 *min.* 45 *mattino.*

19 Sab. s. Giuliana v.

C 20 Dom. *IV.* Madonna della Consolata

21 Lun. s. Luigi Gonzaga

22 Mart. s. Paolino V.

23 Merc. *vig.* s. Zenone

24 Giov. S. Giovanni Battista

25 Ven. s. Massimo V.

Il tempo medio anticipa minuti 2.

26 Sab. s. Eurosia vergine e martire

L. P. di giugno il 26 *ore* 9 *m.* 44 *mattina.*

C 27 Dom. *V. dopo Pent.* s. Maggiorino V.
28 Lun. s. Leone II. Papa
✠ 29 Mart. Ss. Pietro e Paolo
30 Merc. Comm. di s. Paolo

LUGLIO

1 Giov. s. Teobaldo
2 Ven. Visitazione di M. V.
3 Sab. s. Ireneo m.
C 4 Dom. *VI.* s. Ulrico V.
☾ *U. Q. li 4 ore 7 m. 12 mattina.*
5 Lun. s. Filomena v. m.
Il tempo medio anticipa min. 4 dal tempo vero.
6 Mart. s. Domenica v.
7 Merc. s. Landolfo Arc.
8 Giov. s. Elisabetta regina
9 Ven. s. Veronica cappuccina
10 Sab. I sette Ss. Fratelli m.
● *L. N. di luglio il 10 o. 9 m. 54 sera.*
C 11 Dom. *VII.* s. Pio I. P. m.
12 Lun. s. Epifania
13 Mart. s. Anacleto
14 Merc. s. Bonaventura V.
15 Giov. s. Camillo
16 Ven. Madonna del Carmine
17 Sab. s. Alessio
☽ *P. Q. li 17 ore 9 m. 9 sera.*
C 18 Dom. *VIII.* s. Sinforosa

19 Lun. s. Vincenzo de' Paoli
20 Mart. s. Margarita v.
21 Merc. s. Prassede v.
Il tempo medio anticipa minuti 6.
22 Giov. s. Maria Maddalena
23 Ven. s. Appollinare v. m.
24 Sab. s. Cristina v.
C 25 Dom. *IX.* s. Giacomo Maggiore
♋ 26 Lun. s. Anna
L. P. di luglio li 26 *ore* 0 *min.* 33 *mattina.*
27 Mart. s. Pantaleone
28 Mer. s. Celso m.
29 Giov. s. Marta v.
30 Ven. s. Orso V.
31 Sab. s. Ignazio di Loiola

AGOSTO

C 1 Dom. *X.* s. Pietro in Vincoli
Il tempo medio anticipa m. 6 dal tempo vero.
☾ *U. Q. il* 2 *ore* 2 *m.* 50 *sera.*
2 Lun. Madonna degli Angioli
3 Mart. s. Alfonso M. de' Liguori
4 Merc. s. Domenico
5 Giov. Madonna della Neve
6 Ven. Trasfig. del Signore
7 Sab. s. Gaetano Tiene
C 8 Dom. *XI.* s. Ugolina v.
● *L. N. di agosto li* 9 *ore* 5 *min.* 23 *mattina.*

9 Lun. s. Romano m.
10 Mart. s. Lorenzo m.
11 Merc. b. Ludovico di Savoia
12 Giov. s. Chiara v.
13 Ven. s. Ippolito m.
14 Sab. *vig.* s. Eusebio
C 15 Dom. *XII.* ASSUNZIONE DI M. V.
☽ *P. Q. li* 16 *ore* 0 *m.* 13 *sera.*
16 Lun. s. Rocco
Il tempo medio anticipa m. 4 dal tempo vero.
17 Mart. s. Benedetta v.
18 Merc. s. Elena imperatrice
19 Giov. s. Giulio m.
20 Ven. s. Bernardo Abate Dott.
21 Sab. s. Gioanna
C 22 Dom. *XIII. dopo Pent.* s. Gioachino
23 Lun. s. Filippo B.
24 Mart. s. Bartolommeo Apostolo
🌗 *L. P. di agosto li* 24 *o.* 2 *m.* 42 *sera.*
25 Merc. s Luigi Re
Il tempo medio antic. minuti 2 dal tempo vero
26 Giov. s. Secondo
27 Ven. s. Giuseppe Calasanzio
28 Sab. s. Agostino V. Dott.
C 29 Dom. *XIV.* Decol. di s. Giovanni B.
30 Lun. s. Rosa di Lima
31 Mart. s. Raimondo
🌘 *U. Q. il* 31 *ore* 9 *m.* 46 *sera.*

SETTEMBRE

1 Merc. s. Egidio Abate

Il tempo medio e vero concordano.

2 Giov. s. Antonino

3 Ven. s. Serapia v. m.

4 Sab. s. Rosalia v.

C 5 Dom. *XV. dopo Pent.* b. Gentile m.

6 Lun. s. Fausto prete

7 Mart. Patrocinio di M. V.; s. Grato

L. N. di settembre il 7 ore 2 m. 45 sera.

8 Merc. Natività di M. V.

9 Giov. b. Serafina

10 Ven. s. Nicola da Toledo

11 Sab. s. Emiliano V.

C 12 Dom. *XVI.* SS. Nome di M.

13 Lun. s. Giuliano m.

Il tempo medio ritarda min. 4 dal tempo vero.

14 Mart. Esaltazione di S. Croce

15 Merc. *T.* s. Nicomede

P. Q. il 15 ore 5 m. 45 matt.

16 Giov. Ss. Cornelio e Cipriano p. m.

17 Ven. *T.* s. Colombo

18 Sab. *T.* s. Sofia v. m.

C 19 Dom. *XVII.* s. Gennaro V.

20 Lun. s. Candida v. m.

21 Mart. s. Matteo Apostolo E.

22 Merc. s. Maurizio e Comp. mm

23 Giov. s. Lino Papa

♎ *L. P. di settembre li* 23 *ore* 3 *m.* 50 *m.*

24 Ven. Madonna della Mercede

25 Sab. s. Firmino V.

C 26 Dom. *XVIII.* s. Giustina v. m.

27 Lun. Ss. Cosma e Damiano

28 Mart. s. Venceslao

29 Merc. s. Michele Arc.

30 Giov. s. Girolamo dottor m.

☾ *U. Q. li* 30 *ore* 2 *m.* 22 *matt.*

Il t. medio ritarda min. 10 dal tempo vero.

OTTOBRE

1 Ven. s. Remigio V.

2 Sab. Ss. Angeli Custodi

C. 3 Dom. *XIX.* Solennità del Rosario

4 Lun. s. Francesco d'Assisi

5 Mart. ss. Placido e Comp.

6 Merc. s. Brunone Abate

7 Giov. s. Ernesto Abate

● *L. N. di ottobre il* 7 *ore* 2 *m.* 37 *m.*

Il tempo medio ritarda minuti 12 dal vero.

8 Ven. s. Brigida

9 Sab. s. Dionigi

C 10 Dom. *XX.* s. Francesco Borgia

11 Lun. s. Germano V. m.

12 Mart. s. Serafino Cap.

13 Merc. Ss. Daniele e C.

14 Giov. s. Calisto P. m.
15 Ven. s. Teresa v.

☽ *P. Q. li* 15 *ore* 1 *m.* 12 *mattina.*

16 Sab. s. Gallo Abate
C 17 Dom. *XXI.* s. Edwige
18 Lun. s. Luca Evangelista
19 Mart. s. Pietro d'Alcantara
20 Merc. s. Irene v. m.
21 Giov. s. Orsola v. m.
22 Ven. s. Verena v.

♎ *L. P. di ottobre il* 22 *ore* 3 *m.* 48 *sera.*

23 Sab. s. Severino V.
C 24 Dom. *XXII.* s. Raffaele Arcang.
25 Lun. Ss. Crispino e Crispiniano
26 Mart. s. Luciano m.
27 Merc. s. Fiorenzo m.
28 Giov. Ss. Simone e Giuda

Il tempo medio ritarda min. 16 dal tempo vero.

29 Ven s. Onorato V.

☾ *U. Q. li* 29 *ore* 9 *m.* 3 *mattina.*

30 Sab. *vig.* s. Teonesto
C 31 Dom. *XXIII.* s. Ermelinda

NOVEMBRE

❄ 1 Lun. Solennita' d'Ognissanti
2 Mart. Commem. de'Fedeli defunti
3 Merc. s. Benigno m.
4 Giov. s. Carlo Borromeo

5 Ven. s. Magno V.

L. N. seconda di ottobre il 5 ore 5 m. 39 s.

6 Sab. s. Leonardo

C 7 Dom *XXIV.* s. Ernesto Abate

8 Lun. s. Claudio m.

9 Mart. s. Teodoro m.

Il tempo medio ritarda minuti 16.

10 Merc. s. Andrea Avelino

11 Giov. s. Martino V.

12 Ven. s. Diego Francescano

13 Sab. s. Omobono

P. Q. il 13 ore 9 m. 13 sera.

C 14 Dom. *XXV.* s. Venerando

15 Lun. s. Geltrude v.

16 Mart. s. Edmondo Ar.

17 Merc. s. Gregorio Taum.

18 Giov. s. Odone Ab.

19 Ven. s. Elisabetta d'Ungheria

20 Sab. Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio

C 21 Dom. *XXVI.* Presentazione di M. V.

L. P. seconda di ott. li 21 o. 2 m. 55 matt.

Il tempo med. ritarda minuti 14.

22 Lun. s. Cecilia v. m.

23 Mart. s. Clemente p. m.

24 Merc. s. Giovanni della Croce

25 Giov. s. Catterina v.

26 Ven. s. Delfina vedova

27 Sab. b, Margherita di Savoia

C *U. Q. li 27 ore 6 m. 5 sera.*

C 28 Dom. *I. d'Avv.* s. Sigismondo

29 Lun. s. Illuminata

30 Mart. s. Andrea Apostolo.

DICEMBRE

1 Merc. *dig.* s. Eligio V.

2 Giov. s. Bibiana v.

3 Ven. *dig.* s. Francesco Saverio

Il tempo med. ritarda min. 10 dal tempo vero.

4 Sab. s. Barbara v.

C 5 Dom. *II. d'Avv.* s. Dalmazzo V.

● *L. N. di nov. il 5 ore 10 m. 40 mattina.*

6 Lun. s. Niccolò V.

7 Mart. s. Ambrogio V.

✻ 8 Merc. *dig.* CONCEZIONE DI M. V.

9 Giov. s. Siro V.

10 Ven. *dig.* s. Casa di Loreto

11 Sab. s. Damaso Papa

C 12 Dom. *III. d'Avv.* s. Valerico

Il tempo med. ritarda minuti 6 dal tempo v.

13 Lun. s. Lucia v. m.

☽ *P. Q. il 13 ore 9 m. 58 sera.*

14 Mart. s. Pompeo V.

15 Merc. *T.* s. Ireneo m.

16 Giov. s. Albina v. m.

17 Ven. *T.* s. Lazzaro

18 Sab. *T.* s. Graziano V.
C 19 Dom. *IV.* s. Fausta vedova
20 Lun. s. Adelaide

☺ *L. P. di nov. li* 20 *a ore* 1 *m.* 37 *sera.*

Il tempo medio ritarda min. 2 dal tempo vero.

21 Mart. s. Tommaso Apostolo
22 Merc. *dig.* s. Demetrio
23 Giov. s. Vittoria m.
24 Ven. *dig.* s. Delfino V.

Il tempo medio e vero vanno d'accordo.

✠ 25 Sab. NATIVITA' DEL SIGNORE
C 26 Dom. s. Stefano Prot.
27 Lun. s. Giovanni Apost. ed Ev.

☾ *U. Q. il* 27 *ore* 6 *m.* 9 *mattina.*

28 Mart. Ss. Innocenti mm.
29 Merc. s. Davide Re
30 Giov. s. GiocondoV.
31 Ven. s. Silvestro Papa.

TARIFFA DELLE MONETE

ORO	ll.	c.
Pezza nuova da lire cento	100	00
Id. da lire ottanta . . .	80	00
Id. da lire cinquanta . .	50	00
Id. da lire quaranta . . .	40	00
Id. da lire venti	20	00
Id. da lire dieci	10	00
Id. da lire cinque . . .	5	00
Doppia vecchia di Savoia	28	45
Quadruplo di Genova	79	80
Luigi di Francia	23	55
Pezze da lire venti (estere) . . .	20	00
Sovrano nuovo	35	02
Metà d'esso	17	51
Sovrano vecchio	34	81
Metà d'esso	17	40
Zecchino di Venezia	11	82
Quadruplo dal 1772 al 1785 . . .	82	52
Id. di Spagna dal 1785 in poi	80	22
Portoghese nuova	89	70
Ruspone di Toscana	35	59
Zecchino di Firenze	11	79
Doppia di Roma, di Pio VI	16	93
Id di Pio VII . . .	16	80
Zecchino di Roma	11	61

ARGENTO	*ll.*	*c.*
Scudi di Piemonte da lire cinque . .	5	00
Pezze da cinque franchi (estere) . .	5	00
Crocione, o Corona Imperiale . .	5	56
Tallero d'Austria	5	02
Id. battuto dal 1822 in poi	5	10
Francescone, o *Pisis*	5	40
Colonnaria di Spagna	5	28

VALORE DELLE MONETE ESTERE

AL PARI

Lira (Toscana)	Fr.	0	54
Lira (Austriaca-Lombardo-Veneto)	»	0	86
Lira sterlina (Inghilterra)	»	25	21
Fiorino (Austria)	»	2	60
Fiorino (Francoforte)	»	2	12
Fiorino (Paesi-Bassi)	»	2	14
Risdaller (Baviera)	»	3	24
Risdaller (Danimarca)	»	4	96
Risdaller (Svezia)	»	5	75
Tallero (Prussia)	»	3	71
Tallero (Sassonia)	»	3	90
Ducato (R. delle due Sicilie) . . .	»	4	24
Scudo (Romagna)	»	5	36
Shilling (Inghilterra)	»	1	16
Reale (Spagna)	»	0	26
Reys (Portogallo)	»	7	07
Rublo (Russia)	»	4	00
Piastra (Turchia)	»	5	34
Dollaro (Stati-Uniti)	»	5	34
Marco-banco (Amburgo)	»	1	88

FIERE DEL PIEMONTE

A NORMA DEI NUOVI STABILIMENTI

Gennaio.

Alli 2 Scarnafigi. 16 Dezana, Garlenda. 18 Fossano, Scaletta. 20 Dronero, Loano di Nizza. 25 Bene.

Febbraio.

3 Chiusavecchia, Melle, Monesiglio, Trino. 5 Borgomaro. 6 Pontestura. 9 Villafranca. 15 Sommariva del Bosco. 16 Casale. 18 Mondovì. 22 Vercelli. 23 Ciamberì.

Marzo.

1 Candia, Cava, Casalborgone, San Damiano. 6 Galliate. 8 S. Germano, Montiglio, S. Albano. 10 Novara. 15 Revello, Crescentino. 17 Tronzano. 20 Castelnuovo Scrivia, Castelnuovo di Tortona, S. Damiano d'Asti 24 Chatillon. 26 Ciriè, Casanova, Casalnoceto, Moretta, Morra, Rozano, Verzuolo, Vico di Mondovì. 27 Livorno. 29 Annecy, Carrù, Grenoble. 31 Martiniana.

Aprile.

1 Rumilly. 2 Pallanza. 5 Bagnolo, Bagnasco, Pont Canavese. 6 Gattinara, Garessio. 7 Cumiana, Dronero, Felizzano, Mondovì, Orbassano. 8 Albertville. 11. Serravalle. 12 Bussano, Carrù, Casale, Demonte, Mathi, Savigliano, Sestri, Verolengo. 13 Ciamberì. 15 Ceriaie, Corio, Garbagna. 17 Ivrea. 19 Almese, Aosta, Fene-

strelle, Mortara, Pontecurone, Saluzzo, Stroppiana, Valgrana. 20 Borgo d'Ale, Peroldo. 21 Novello, Venaria Reale. 22 Refrancore, Rocca dei Baldi. 23 Asigliano, Serravalle di Tortona, Valenza del Po, Varallo. 24 Bra, Borgo S. Dalmazzo, Lagnasco. 26 Bardonnêche, Castellamonte, Cocconato, Pinerolo, S. Michele di Mondovì, Trinità. 27 Andorno-Cacciorna. 30 Buttigliera d'Asti, Chiomonte, Cigliano, Moncalieri, Venasca.

Maggio.

1 Arquata, Domodossola, S. Damiano di Cuneo. 3 Albenga, Bosco, Borgonasco, Bossolasco, Casalborgone, Fossano, Fenestrelle, Giaveno, Issime, Murisengo, Niella del Tanaro, Racconigi, Refrancore, Serralunga. 4 Crocefieschi, Exilles, Novalesa. 5 Bernezzo, Centallo, Ceva. 7. Sommariva del Bosco. 8 Barbagelata, Carignano, Cornegliano, Santhià. 10 Alba, Bussoleno, Caramagna, Costigliole di Saluzzo, Dolcedo, Lanzo, Vico Canavese. 11 Canelli, Cavour. 12 Asti, Casteldelfino, Carrù, Pianezza, Savona. 14 Borgomaro, Bra, Cavaglià, Cairo, Demonte. 15 Aosta, Busca, Carrega, Fiano, Sampeyre. 17 Acceglio, Bene, Dogliani, Genola, Moncalvo, Piovà, S. Giorgio Canavese, Vaglio. 18 Ormea. 20 Brusasco, Camerano, Cavallermaggiore, Isola, Montaldo. 21 Canale, Serra, S. Jean de Maurienne. 22 Ceres, Chieri, Gavi, Voghera. 24 Bricherasio, Brignano, Carpignano, Chivasso. 25 Boege, Brusasco, Baufort, Franca Villa, Les Echelles, Morra, Montiglio, San Remo, Sospello, Settimo Torinese. 26 Alessandria, Avigliana, Cuorgnè, Chambave, Gar-

bagna, Recco. 27 Borgosesia. 29 Barge. 31 Aosta, Bagnasco di Mondovì, Corneliano, Camerano, Montaldo, Susa, Taggia, Trinità.

Giugno.

1 Aime, Angera, Briga. 2 Aix, Faverges, Pontestura, Sciolze. 4 Correga, Demonte, Gassino. 7 Annecy, Aiguebelle, Condove, Evian, Gambolò, Garbagna, Moncalvo, Ottone, Pont Canavese, Perosa, S. Vincent. 8 Clermont, Chiomonte, Lanzo, Morzine, S. Martin. 9 Bozel. 10 Montaldo, Quargnento, S. Genix, Viù. 12 Villanova d'Asti. 14 Caluso, Caravonica, Lavriano. 15 Busalla, Lesegno. 16 Albi, Masserano. 18 Agliè. 19 Alassio. 21 Bobbio. 23 Oneglia, Racconigi. 24 Ventimiglia. 25 Mondovì, Moretta. 28 Arborio, Orbassano. 29 Ciriè, Castiglione dello Stiviere. 30 Caraglio, Cigliè, Savignone.

Luglio.

1 Rapallo, Serravalle, Torre di Luserna, Vigone, Vico di Mondovì. 2 Badalucco, Calizzano. 3 Annecy, Carrega, Cartosio, Ceva, Dezana. 7 Spigno d'Acqui. 8 Pietra. 9 Romagnano. 10 Castello d'Uzzone, Castelnuovo di Ceva. 12 Acqui, Cigliano, Castellazzo, Ciamberì, Villafaletto. 14 Revello. 15 Dogliani, Saluggia, Scaletta. 16 Bassignana, Roccaverano. 17 Alice d'Acqui, Annone, Millesimo. 19 Abbiategrasso, Cosano di Belbo, Oulx, Vercelli. 20 Annone, Bagnasco, Borgo d'Ale, Gattinara, Nizza Monferrato. 21 Agliano, Novalesa, Novello. 22 Albi, Biella. 24 Arona. 26 Agliano, Alassio, Borgo di Sale, Borgo d'Arona, Bubbio, Castino, Cassine, Rivarolo, Roccaverano, Roccagrimalda, Rivoli,

Savignone, S. Stefano, di Bormida, Spigno di Acqui, Ventimiglia. 27 Alba, Bene, Livorno di Vercelli, Niella del Tanaro, None, Torriglia. 28 Bubbio, Masserano, Voltaggio. 29 Candelo, Cortemiglia, Favale, Garbagna. 30 Mombarcaro. 31 Martiniana.

Agosto.

2 Aosta, Busca, Carrù, Caselle, Costigliole d'Asti, Castagnole delle Lanze, Cavour, Levice, Novara, Serravalle. 4 Lequio d'Alba. 5 Lavriano, Lesegno. 6 Albi, Monforte, Novi. 7 Arquata, Busalla, Savona. 9 Abbiategrasso, Borgomasino, Bassano, Cuneo, Salicetto, Saluzzo, Stradella, Vico di Mondovì. 10 Miogliola. 11 Bobbio, Cavour, Dogliani, Godano, Montiglio, Santhià, Villanova d'Asti. 12 Montechiaro. 13 Recco. 14 Chioggia. 16 Borgomaro, Bossolasco, Breglio, Bricherasio, Camerano, Cambiano, Casalnoceto, Limone, Levante, Montegrasso, Moncalvo, Venaria Reale. 18 Caraglio. 19 Borgo Vercelli, Bra, Crevacuore, Crescentino, Vigevano. 20 Cavaglià. 21 Buttigliera d'Asti, Serravalle. 23 Savigliano. 24 Arquata, Borgomanero, Casseria, Settimo Torinese, nella Prateria di Vaccheria. 25 Biella, Cavallermaggiore, Canelli, Ceva, Chivasso, Trino. 27 Albertville. 30 Boves, Carcare, Cava, Garbagna, Govone, Murazzano, Mongiardino, Portacomaro, Pinerolo, Paesana, Racconigi, Ronco, S. Albano, Sassello. 31 Fontanetto, Piano d'Acqui.

Settembre.

1 Asti, Angera, Casale, Frabosa, Recco, Stroppo. 2 Carpano, Carrega, Chieri, Diano,

Aventino, Gassino, Refrancore. 3 Borgosesia, Chiusa di Cuneo, Perlette. 4 Ceretto. 6 Aosta, Borgo S. Dalmazzo, Brignano. Ceresole d'Asti, Fiano, Leynì, Melare, Murisengo, Novi, Priero, Priola, Roccaverano, Saluzzo. 7 Briga, Chioggia, Cigliano, Cortemiglia, Gavi, Montebruno. 9 Bagnolo, Boglio, Corio, Crissolo, Fressonara, Garlenda, Grondana Mango, Moncrivello, Nizza Monferrato, Stradella, Vico di Mondovì. 10 Alben, Mondovì, Ventimiglia. 11 Bonneville, Tortona. 13 Canosio, Levenzo, Moncalvo, Riva di Chieri, Verolengo, Verzuolo, Viù. 14 Acqui, Aix, Cairo, Conio, Montenotte, Polonghera, Pragelato, Revello, S. Elena di Castino, S. Germano. 15 Aias, Castino. 16 Foglizzo, Ormea. 17 Crocefieschi, Monesiglio, S. Colombano. 18 Brosasco, Lagnasco, Recco, Tortona, Valpellina. 20 Bernezzo, Cessole, Campofreddo, Caselle, Casalborgone, Dronero, Feletto, Lanzo, Monastero d'Acqui, Montechiaro, Pancalieri, Ponzone d'Acqui, Paroldo, Stroppiana, Villanova di Mondovì. 21 Busalla, Codomo, Mendatica, Prunetto, Pont Canavese, Prazzo, Tenda di Nizza. 22 Murialdo. 23 Borghetto, Demonte, Dogliani, Garessio, Magliano, Prunei, Rocca de' Baldi, Roccaverano, Saluzzola, Scarnafigi. 24 Costigliole d'Asti. 25 Albens, Mombello, Tortona. 27 Aix, Belgioioso, Casteggio, Cogne, Pontedassio, Roccaforte, Susa. 28 Rivavalsesia, San Damiano di Cuneo, Villafranca di Piemonte, Villanova d'Albenga. 29 Barge, Celle, Ceres, Corniliano, Finalbergo, Malvicino, Pigna, Torriglia, Trino. 30 Albenga, Bardonnêche, Bernex, Borgo d'Ale, Entraque, Lilliane, Mombarcaro, Perosa, Rivarolo, Sampeyre, S. Michele, Varallo.

Ottobre.

1 Mombercelli, Oneglia. 2 Castelvecchio, Vinadio. 3 Giaveno, Montaldo, Pontecurone, San Martino, Verzuolo 5 Saluggia. 6 Acceglio, Cuorgnè, Caraglio, Oulx, Recco, S. Ambrogio. 7 Belleveaux. 8 Carisio, Carrega. 11 Almese, Borgo S. Dalmazzo, Caluso, Cocconato, Centallo, Pietra, Roccabigliera, S. Albano. 12 Refrancore, Sagliano, Vacheresse. 14 Cassinelle. 15 Monesiglio, Ottone, Vico Canavese. 16 Alice. 18 Aime, Alessandria, Aosta, Bussoleno, Bibiana, Cabella, Ceva, Chiomonte, Chivasso, Crevacuore, Demonte, Frangy, Lequio, Montafia, Mortara, Poirino, Pont Canavese, S. Giorgio Canavese, Voghera. 19 Donaz, Rochetta-Tanaro, Settimo Torinese, Venasca. 20 Cessole, Faverges. 21 Cumiana, Vigone, Villastellone. 22 Martiniana, Pianezza. 23 Domodossola, Ormea. 25 Casorate, Cesana, Limone, Mathi, Roccavione, Strambino, Valdeblora, Volpiano. 26 Castelnuovo di Scrivia, Mongrando di Biella, Serravalle. 27 Condove, Lecco, Masserano, Mathi, Pontedassio. 28 Bubbio, Finalborgo, Lavagna, Morra, Mioglio, Ovada, Perosa. 29 Aosta, Bene, Bobbio, Boege, Canale, Costigliole d'Asti, Crescentino, Dronero, Moncalieri, Priero.

Novembre.

2 Busalla, Cavallermaggiore, Dogliani, Luserna, Robillante, S. Damiano d'Asti, Sampeyre, S. Salvatore, Varallo, Vercelli. 3 Ceriana, Serralunga. 4 Avigliana, Aosta, Carrù, Chiusa di Cuneo, Livorno di Vercelli, Piovà, Priola, Savigliano, Savigone, S. Damiano di Cuneo.

5 Cambiano, Sommariva del Bosco. 8 Alba, Brignano, Fossano, Novara, S. Benigno. 9 Arquata, Cavour, Sospello. 10 Garbagna. 11 Avigliana, Agliè. Andorno, Biella, Bra, Canelli, Cavaglià, Chieri, Chiomonte, Ciriè, Cuneo, Garessio, Gattinara, Montaldo, Ponzone, Salicetto, S. Martino, Settimo Vittone. 12 Piobesi. 13 Fontanetto, Mondovì. 15 Carignano, Cherasco, Levenzo, Trino. 17 Francavilla, Ivrea. 18 Busca, Diano d'Alba, Paesana, Tronzano 19 Monesiglio. 20 Orbassano, Susa. 22 Brignano, Caraglio, Centallo, Montanaro, Pietra, S. Genisio. 23 Exilles, Varallo. 25 Acqui, Barge, Caramagna, Cortemiglia, Novi, Rivoli, Roccabigliera, S. Damiano di Cuneo, Santhià, Scalenghe, Serravalle. 26 Monale. 29 Castelnuovo di Asti, Tortona. 30 Cairo, Ovada, Recco.

Dicembre.

1 Caselle, Cossano di Belbo, Saluzzo, Torriglia, Virle. 3 Trinità. 4 Aix, Exilles. 6 Bibiana, Borgo S. Dalmazzo, Caluso, Cardè, Mallere, San Stefano Belbo, Sanfront, Vernante. 7 Pancalieri. 9 Millesimo, Villafranca di Piemonte. 10 Oneglia. 13 Ceva, Neirone, Novello, Racconigi, San Germano vercellese, Taggia, Vesime, Villanova di Mondovì. 18 Borgomaro. 20 Casalborgone, Diano D'Alba. 21 Dolcedo, Lucerna. 22 Moretta, Neive, Verzuolo.

LE QUARANT' ORE

Gennaio.

1. Ven. 3° giorno del Triduo alla Chiesa delle Orfane.
3. Dom. II. dopo la IV d'Avvento, alla SS. Trinità.
6. Merc. al Carmine.
10. Dom. I. dopo l'Epifania, a s. Teresa.
13. Merc. a s. Carlo.
17. Dom. II. dopo l'Epifania, alla Madonna degli Angeli.
20. Merc. alla Basilica Magistrale.
24. Dom. III. dopo l'Epifania, a s. Lorenzo.
27. Merc. alla Gran Madre di Dio.
31. Dom. Settuagesima, alla Chiesa Metropolit.

Febbraio.

3. Merc. al Corpus Domini.
7. Dom. Sessagesima, a s. Agostino.
10. Merc. a s. Domenico.
14. Dom. Quinquagesima, ai ss. Martiri ed allo Ospedale di Carità.
17. Merc. le Ceneri, alla SS. Trinità.
21. Dom. I. di Quaresima, allo Spirito Santo.
24. Merc. a s. Martiniano.
28. Dom. II. di Quaresima, a s. Francesco di Assisi.

Marzo.

3. Merc. alla SS. Annunziata.
7. Dom. III. di Quaresima, a s. Rocco.

10. Merc. a s. Giuseppe.
14. Dom. IV. di Quaresima, alla Basilica Magist.
17. Merc. alla Chiesa Parroch. del Borgo di san Donato.
21. Dom. V. di Quaresima, a s. Francesco d'Ass.
24. Merc. alla Misericordia.
28. Dom. delle Palme, alla Chiesa Metropolit.

Aprile.

3. Sab. da mezzodì a sera, alla Consolata.
4. Dom. di Risurrez., a s. Francesco di Paola.
7. Merc. a s. Cristina.
11. Dom. I. dopo Pasqua, al Corpus Domini, *dalle Comp. del Div. Amore e del SS. Sacr.*
14. Merc. a s. Tommaso.
18. Dom. II. dopo Pasqua, a s. Maria di Piazza.
21. Merc. alla Consolata, *dalla Pie Soc. di san Giuseppe e di sant'Anna.*
25. Dom. III. dopo Pasqua, a s. Chiara.
28. Merc. a s. Dalmazzo.

Maggio.

2. Dom. IV. dopo Pasqua, a s. Filippo.
5. Merc. a s. Teresa.
9. Dom. V. dopo Pasqua, a s. Pelagia.
12. Merc. a s. Cristina.
16. Dom. fra l'ott. dell'Ascens., a s. Martiniano.
19. Merc. alla Chiesa delle Suore di s. Giuseppe.
23. Dom. Pentecoste, al Monte e Borgo Dora.
26. Merc. alla Chiesa Par. del Borgo s. Donato.
30. Dom. I. dopo Pentecoste, a s. Carlo.

Giugno.

1. Merc. sola esposizione alla Consolata.

4. Giov. Corpus Domini, esposizione in tutta l'ottava alla Metropolitana.
10. Giov. Ottava del Corpus Domini, da mezzodì a sera esposizione al Corpus Domini.
11. Ven. Solo esposizione a s. Maria di Piazza e a s. Chiara.
13. Dom. III. dopo Pentecoste, alla Chiesa Par. di s. Barbara già Cittadella.
16. Merc. al Carmine.
20. Dom. IV. dopo Pent., alla Gran Madre di Dio.
23. Merc. a s. Agostino.
27. Dom. V. dopo Pent., alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
30. Merc. alli ss. Martiri.

Luglio.

4. Dom. VI. dopo Pent., a s. Giuseppe.
7. Merc. alla Chiesa dell'Arcivescovado.
11. Dom. VII. dopo Pent., alla Metropolitana, *dalla Compagnia del SS. Crocifisso.*
14. Merc. alla SS. Trinità.
18. Dom. VIII. dopo Pent., a s. Massimo.
21. Mer. al Monastero di s. Anna presso la Cons.
25. Dom. IX. dopo Pent., alla Visitazione.
28. Merc. alla Chiesa delle Orfane.

Agosto.

1. Dom. X. dopo Pent., a s. Cristina.
4. Merc. alla Madonna degli Angeli.
8. Dom. XI. dopo Pent., a s. Chiara.
11. Merc. a s. Dalmazzo.
15. Dom. XII. dopo Pent., fisse a s. Lazzaro.
Per quest'anno si ommettono quelle di s. Lorenzo coincidenti in tal giorno.
18. Merc. alla Piccola Casa della Provvidenza.

22. Dom. XIII. dopo Pent. a s. Martiniano.
25. Merc. alla Misericordia.
29. Dom. XIV. dopo Pent. a s. Salvatore.

Settembre.

1. Merc. a s. Carlo.
5. Dom. XV. dopo Pent., alla Visitazione.
8. Merc. a s. Lorenzo.
12. Dom. XVI. dopo Pent., a s. Domenico.
15. Merc. alla Basilica Magistrale.
19. Dom. XVII. dopo Pent. alla Chiesa Par. del Borgo di s. Donato.
22. Merc. alla Confraternita del SS. Sudario.
26. Dom. XVIII. dopo Pent., alla Piccola Casa della Divina Provvidenza.
29. Merc. a s. Rocco.

Ottobre.

3. Dom. XIX. dopo Pent., a s. Tommaso.
6. Merc. a s. Pelagia.
10. Dom. XX. dopo Pent., alli ss. Martiri.
13. Merc. alla Chiesa dell'Arcivescovado.
17. Dom. XXI. dopo Pent., all'Ospedale di san Luigi.
20. Merc. alla Misericordia.
24. Dom. XXII. dopo Pent., alla Madonna degli Angeli.
27. Merc. a s. Salvatore.
31. Dom. XXIII. dopo Pent., alla Metropolitana, *dalla Compagnia di s. Gioanni Battista detta la Consorzia.*

Novembre.

3 Merc. a s. Teresa.
7. Dom. XXIV. (*si fa la V. dopo l'Epifania*), a s. Pelagia.

10. Merc. alla Visitazione.
14. Dom. XXV. (*si fa la VI dopo l'Epifania*), a s. Chiara.
17. Merc. all'Ospedale di Carità.
21. Dom. XXVI. dopo Pent., a s. Dalmazzo.
24. Merc. a s. Filippo.
28. Dom. I. d'Avvento, al Corpus Domini.

Dicembre.

1. Merc. a s. Chiara.
5. Dom. II. d'Avvento, alla SS. Annunziata.
8. Merc. a s. Francesco d'Assisi.
12. Dom. III. d'Avvento, a s. Maria di Piazza.
15. Merc. a s. Massimo.
19. Dom. IV. d'Avvento, alla Confraternita del SS. Sudario.
22. Merc. alla Chiesa delle Suore di s. Giuseppe.
26. Dom. I. dopo la IV. d'Avv., alla Consolata.
29. Merc. alla Chiesa delle Orfane.

NB. *In tutti i sabbati dell'anno, escluso quello fra l'ottava del Corpus Domini, esposizione alla Consolata.*

ALCUNE PAROLE
sopra l'Igiene in generale.

Fra tutte le scienze nessuna può e deve tanto generalmente interessare l'uomo, quanto quella, la quale insegna come egli debba regolarsi nei mille pericoli, che s'incontrano nella vita. Difatto noi andiamo soggetti a tribolazioni, dolori, malattie, che conducono anzi tempo alla fine della vita, che si può dire il più gran bene conceduto da Dio agli uomini per guadagnarsi quanto più possono grande la felicità del Paradiso. Questa scienza così utile e necessaria con nome volgare dicesi *Igiene*. Essa ha per iscopo non già di superare le cattive affezioni, le quali rendono gravosa la povera vita, ma bensì a prevenirle.

Questa scienza è onorata dalla S. Scrittura, la quale ne fa l'elogio dicendo nel libro dell' Ecclesiastico,

C. 38. Rendi onore al medico, che ben gli è dovuto. Iddio l' ha designato al bene dell'umanità.

Ma per non aver bisogno del medico, fa di mestieri aver ricorso all'igiene. Tanto è il caso che facevano gli antichi della sanità pei grandi ed innumerabili vantaggi che ne derivano, che giunsero al punto di figurarla in persona e di adorarla come una Dea.

Di fatti i Greci la rappresentavano come una giovanetta bella e rubiconda, che chiamavano Igea, figliuola di Esculapio. I Romani la rappresentavano pure come una donna seduta sopra di un trono, che teneva nelle mani un serpente, ed ai piedi una tazza. Questo serpente e questa tazza significavano la prudenza ed il rimedio che si deve pigliare quando la prudenza non ha potuto allontanare il male.

Da questo ha origine l' usanza di pingere sulla bottega de' farmacisti il serpente e la tazza presentati sotto

varie combinazioni, e si rileva la causa dei grandi riguardi, che essi credevano doversi avere per la sanità. Veniamo adunque ai principii dell'igiene per conservarla anche noi. La saggia e prudente applicazione di questi principii ha la più grande influenza sul benessere della nostra vita e di quelli che per ogni maniera ci sono cari.

CAPO I.

Influenza della luce, dell'aria ed alcune emanazioni sulla sanità.

Come ogni altra creatura, così l'uomo nel mondo va soggetto alle pene, ai dolori, alla morte. Imperocchè in ogni giorno della vita l'uomo è vittima degli elementi che cagionano il freddo ed il caldo, le pioggie ed i venti. Può essere vittima delle piante, che o lo colpiscono o lo avvelenano: degli animali, che o lo di-

vorano od in mille maniere gli possono essere nocivi. Da questo proviene la sorgente d' ogni malattia e la causa di tanti dolori e patimenti. Ma la Dio mercè vi sono mezzi per premunirsi contro a tanti mali, e la cognizione di essi forma l'igiene. Intorno a questa si diranno per brevità le cose essenziali, parlando dell' aria, della luce e di alcune emanazioni, che si svolgono in certe occasioni.

L'influenza della luce e dell'aria è una condizione indispensabile per lo sviluppo di tutte le proprietà degli esseri organizzati.

Quindi l' uomo soprattutto risente l' influenza di questi due elementi. Senza la luce e l' aria pura il corpo non può ne' suoi sensi svilupparsi come deve, anzi diventa infermiccio.

Ma se la luce ravvivando il creato cagiona una gioconda sensazione all'uomo, la privazione dell'aria cagiona anche istantaneamente la morte, come anche l'assorbimento di un' aria impura o corrotta è causa di febbri,

di doglie di capo, di malattie putride e simili.

Che la luce cagioni una gioconda sensazione all' uomo, si prova ogni volta che uno è stato un po' di tempo all' oscuro, e massimamente allorchè dopo parecchi giorni piovosi si torna a vedere il sole a spiegare i suoi raggi sull'orizzonte. Questo naturale spettacolo agisce perfino su chi è di naturale malinconico. — In tempo d' inverno benchè il freddo obblighi a tener chiuse le porte e le finestre, bisogna aver la precauzione di rinnovar l'aria specialmente al mattino. E questo è tanto più necessario nelle camere ove si dorme massime se non fossero molto spaziose, o fossero molto compite di letti, perchè sviluppandosi l' acido carbonico dove stanno diverse persone rinchiuse, esso guasta l'aria e fa risentire conseguenze funeste. Questo succede altresì quando si tenesse del carbone acceso in una camera senza aver la precauzione di tener la porta o la finestra aperta.

Nelle città pertanto dove la classe più laboriosa sta pur troppo confinata nelle soffitte, anzi tante volte si trovano famiglie numerose agglomerate in una sola soffitta, si abbia almeno la precauzione di rinnovar sovente l'aria e guardarsi insieme dalle correnti d'aria troppo forti.

Tutti poi in inverno principalmente debbono avere riguardo di non passare indifferentemente dalle stanze calde alle fredde. La luce e l' aria sono sostanziali pel ben essere dell'uomo, ma si debbono godere con discrezione adoperando quei riguardi, che sarebbe inutile qui enumerare, perchè in ogni occasione sono suggeriti dallo stesso buon senso.

CAPO II.

Delle vestimenta e della nettezza del corpo.

Generalmente siamo persuasi della importanza di coprire convenientemente e sufficientemente le proprie membra, ed il corpo; ma non tutti

sanno rendersi ragione di questa precauzione. L' uomo è portato a coprirsi il corpo per sentimento e per istinto: per sentimento, perchè avendo la conoscenza del bene e del male, egli sente rossore della propria nudità. Se non fosse di questo sentimento in certe parti della terra, dove per lo più si gode d' una temperatura sempre uguale, non si sentirebbe il bisogno di vestimenta per difendere il corpo dall' intemperie; ma, come tutti sanno, fin dal principio che l'uomo disobbedì al Creatore, il sentimento del male spiegatosi nel primo uomo dopo la sua caduta, lo fece pensare a coprirsi, senza che dalle sensazioni esterne vi fosse spinto.

Nei nostri paesi poi al sentimento morale si aggiunge la necessità di coprirsi per cagione del clima tanto incostante, per cui secondo le diverse stagioni siamo costretti a cambiar vestimenta non solo per coprire la pelle, ma per tenerla in tal condizione, che si mantenga sempre la

traspirazione e l'equilibrio nella circolazione degli umori e del sangue. Siccome poi nei nostri paesi i giorni freddi ed umidi sono quasi in numero come i caldi e secchi, così noi dobbiamo pigliar di buon'ora le vestimenta calde, e lasciarle più tardi possibile, senza lasciarci ingannare dai bei giorni che si godono qualche volta nei mesi di ottobre e d'aprile, cui tengono poi subito dietro pioggie fredde e venti ghiacciali.

Vi hanno poi certi oggetti nell'abbigliamento, che nel modo di portarli richiedono una qualche particolare attenzione. Per esempio la cravatta, che solo dal mille seicento è in uso presso noi, non deve portarsi stretta al collo, perchè potrebbe cagionare mal di capo, sbalordimenti ed anche disporre a colpi apopletici. Le bretelle che comunemente si usano, non si dovrebbero adoperare dai fanciulli, e tutti le dovrebbero portare elastiche, acciocchè non comprimessero e serrassero troppo le spalle con pregiu-

dizio alla spina dorsale. Le calzamenta mantengano sempre un certo calore alle estremità, e si guardi che l' umidità le renda fredde; perchè tal cosa cagionerebbe reumi, coliche, male di testa, e flussione di denti. Sarebbe desiderabile che si usassero sempre calze e scappini di lana, con cui si assorbisce più facilmente il sudore. La camicia poi che sta direttamente a contatto con la pelle, si insudicia presto; quindi bisogna cambiarla sovente, se si vogliono evitare le malattie della pelle, e tenersi lontano da fastidiosi aderenti.

Per la pulitezza e nettezza del corpo, come anche vantaggioso alla salute, riesce il lavarsi bene il volto, le braccia e le mani, per impedire le screpolature, e pericolose eruzioni alla pelle, su cui la nettezza è desiderata da tutti, come è indizio altresì che la persona sente di sua dignità, essendo l'uomo l'opera più bella del Creatore, di cui riferisce l'immagine.

CAPO III.

Dell'abuso dei bagni e dell'annegamento.

Poichè taluno mette anche l'uso dei bagni, come mezzo d'igiene per la pulitezza del corpo, non è fuor di luogo accennare all'abuso che in certe città ottiene da qualche tempo di andarsi a bagnare lungo le riviere dei fiumi contigui alle città, e luoghi più frequentati; d'onde ne succede grave oltraggio alla moralità per la immodesta comparsa, che si fa innanzi al pubblico, che, per poco sentimento si abbia, deve disapprovare un disordine che si commette contro il pudore ed il rispetto alla pubblica moralità.

Siccome poi avviene ogni anno, che si sentono casi avvenuti di annegamento; così è bene dare alcuni avvisi a chi avvenisse di trovarsi presente a simili tristi avvenimenti. Primieramente uno si espone al rischio di annegare quando poco dopo aver

mangiato si va a bagnare, oppure quando si sta troppo lungo tempo sott'acqua senza respirare aria; basta talvolta un minuto a cagionar l'asfissia, ed allora si perde l'uso dei sensi. Ma sovente la morte non è che apparente, essendosi vedute persone, state più di un' ora come morte nell' acqua, che furono ritornate alla vita mediante il soccorso continuato di qualche ora intorno al corpo apparentemente estinto.

La prima cosa a farsi nel caso di un annegato che si ritira dall'acqua, è di avvilupparlo con una coperta di lana, e nel caso l' annegato si trovi vestito, bisogna svestirlo senza scotimento.

Si deve adagiare il corpo in modo, che si trovi disteso colla testa un po' alta.

Si procura di aprir la bocca dell' annegato, inspirandogli aria colla bocca o mediante apposito istrumento, al fine di riattivar i polmoni nel loro esercizio.

Nel mentre che si pratica questo, bisogna che si adoperino leggieri fregazioni sulla bocca dello stomaco ed ai fianchi, facendo il possibile per riscaldare il corpo ammortito, al fine di fargli riacquistare il respiro, al che giova sovrattutto far penetrare l'aria fin nei polmoni.

Il voltar che si fa da certi uni la testa dell'annegato all'ingiù per fargli sortire l'acqua e dargli scuotimento, è cagione della morte, che succede in appresso. In ogni caso non si abbandoni mai l' annegato, perchè nel mentre si va in cerca di opportuno soccorso, l'ultimo filo di vita si tronca.

Avendosi a lamentare ogni anno nella estiva stagione luttuosi casi di annegamento, non sarà mai detto abbastanza, per disapprovare simile maniera di far uso de' bagni.

CAPO IV.

Pratica d'Igiene nell'inverno.

Uno, che consideri il costume introdotto nelle vestimenta specialmente d' inverno, quando si vede eziandio la gioventù più vigorosa imbaccucata in grandi tabarri, e coperto il viso d'una fascia di lana fin sopra il naso, direbbe che l' inverno non era così intenso, quando il severo Catone chiamava Cesare effeminato, perchè nel rigido verno si fasciava le gambe, quantunque camminasse poi a capo scoperto. Eppure sappiamo che nel tempo della romana Republica, i Proconsoli ed i Pretori oltre l'Italia e la Gallia Cisalpina, che comprende il nostro Piemonte, andavano a governar nelle parti più settentrionali della Gallia, ora Francia, nè perciò mutavano di abiti, quando da una provincia passavano in un'altra. Quale è adunque la cagione di tanto cangiamento? La moda, amici miei,

la sola moda fu quella, che a ciò ne condusse, e ne volete una prova? I nostri padri cinquant'anni fa, uscivano nel cuor dell'inverno attillati e pettinati, come tanti cavoli fiori, ma senza cappello, con abiti di seta, scarpette sottili e calzettine di seta, senza tabarro, od imbottito, eppure venivano vecchi, nè andavano soggetti a tante bronchiti, cattarali e mali di costa. Abbiasi come certo, che il troppo vestirsi moltiplica presso di noi i reumi e simili incomodi, tanto più per essere il nostro clima incostante e pei passaggi rapidi di temperatura, che si operano. L'unico mezzo di prevenire questi malori, si è di indurare alquanto il corpo da buon' ora a sopportare il freddo. Il viso è la parte sempre esposta all'aria, eppure è quella che sente meno il freddo. I geloni non vengono che a quelli che si accostano al fuoco, e così di tanti altri mali. Almeno giacchè la moda esige, che ci avviluppiamo bene, non si mantengano le

camere tanto calde, soprattutto ove si debbe dormire, e non si stia tanto accovacciati al fuoco del camino, come si fa dalla maggior parte, perchè uscendone si sente il freddo ancora di più. Fanno anche malissimo quelli che tengono una camera nella casa ad una temperatura elevata, oppure passano delle ore in luoghi dove per la gran gente fa piuttosto caldo, e poi senza la minima precauzione escono al freddo; in tale maniera è facile comprarsi raffreddori, reumi ed altri malanni. Però di gran lunga più da temersi è l' umido, epperciò non sarà mai abbastanza raccomandato di preservarsene, specialmente col tenere i piedi ben asciutti, e col mutarsi, quando l'umidità ha penetrata la calzatura o le vestimenta, perchè il male dei denti, che tanti tormenta, e la loro caduta dipende assai dall' umidità delle parti inferiori, come l' umido delle vesti cagiona costipazioni che da tanti trascurate li portano alla consunzione.

Ma per quanto riguarda il freddo, esso non può nuocere, ove sia moderato, ed ove il corpo vi si assuefaccia per tempo. Si raccomandano specialmente queste cautele ai genitori per la figliuolanza che cresce, poichè quella che è già adulta potrà difficilmente divezzarsi da un' abitudine, che è per essa diventata un vero bisogno. L' esercizio del corpo è il primo ed il più salutare rimedio contro il freddo, come chiunque lo può facilmente vedere, ed inoltre esso rende i corpi più robusti e meno facili ad essere malmenati da altre cause morbose; invece che a forza di avvilupparci e di rimpiattarci in camere calde ci troveremo fra breve cangiati in tante marmotte. Valga l'avviso a prevenire dai malanni che solitamente cagiona l'inverno.

CAPO V.

Nella primavera.

La corta durata dei giorni, e le notti eterne d'inverno fanno sospirare la primavera da tutti: veramente è la più bella stagione dell' anno, ma ad un tempo la più insidiosa. Frequenti sono in essa i reumi, le costipazioni, le risipole, le infiammazioni cerebrali, le eruzioni alla pelle, le apoplessie e simili malori. Molte di queste infermità sono quasi inevitabili e derivano dalla mutazione che soffrono i nostri corpi, e che è ad ognuno sensibile; ma lo è più o meno secondo la maggiore o minore disposizione delle persone. Varii mali però si possono schivare e con poche precauzioni.

Volgare è il proverbio che ci avvisa a guardarci dal sole di febbraio, ma pochi sono coloro che ricercano la ragione di questo salutare precetto. Però ad indovinarla basta il

riflettere che in quel mese e nel susseguente la temperatura è assai fredda, ed il sole ha già acquistata molta forza; laonde ben sovente, mentre il termometro all'ombra non si innalza al dissopra dello zero, ossia della temperatura del ghiaccio fondente, esposto al sole ascende ad un grado assai più elevato; perciò non è maraviglia che il passaggio rapido dal caldo al freddo possa essere nocivo alla salute. È pure pericoloso sul principio di primavera il deporre troppo presto i panni dell' inverno, ma non lo è però meno il rimanersene troppo carichi di vestimenta quando si è mitigato il freddo, soprattutto per coloro che, dovendo condurre una vita attiva, sono esposti a sudare, se troppo vestiti; poichè per la freschezza delle camere e dei siti, ove non penetra il sole, facil cosa è che si sopprima la traspirazione con gravissimo nocumento della sanità. Vero è che i nostri padri dicevano (avril pa'n fil), e doversi

andare adagio in maggio, ma, come notammo nelle precauzioni per l'inverno, essi non erano foderati a prova di palla da moschetto, come siamo noi, nè avevano ancora introdotto sotto la zona temperata gli usi della Russia.

Havvi chi crede utile nella primavera di purgare il corpo dai mali umori con sughi, decotti e farmaci, ma non si può far a meno che disapprovare questa mala usanza, giacchè è bensì vero che in tutti generalmente si manifesta un po' di pletora in questa stagione, ma tale stato si può rimediare colla temperanza, senza ricorrere ai farmaci, che nuocono sempre più o meno, quando non sono necessarii, e se non fosse altro, sporcano la bocca e snervano lo stomaco. Vitto frugale, misto di vegetale e di animale, esercizio di corpo moderato, tranquillità di mente, evitare i rapidi passaggi dal caldo al freddo, poche coperte al letto, eccettuati i piedi che si debbono sem-

pre tenere ben caldi; ecco i migliori preservativi contro le malattie di primavera, ed i mezzi migliori per vivere sano e lungamente.

CAPO VI.

Nell'estate.

Non ostante l'eccessivo ardore dell'estate nei nostri paesi, questa stagione è però di tutte meno feconda di infermità, eccettuate alcune località particolari, nelle quali non tanto il calore, quanto i siti medesimi se ne debbono imputare.

La ragione di questo chiaramente apparirà, purchè si voglia riflettere per un istante. Giacchè in primo luogo la traspirazione della pelle maggiormente attivata è per se stessa rimedio e preservativo di molta efficacia. Quindi l' insopportabile caldo invita alla temperanza, e fa preferire le bevande subacide alle spiritose ed al vino. Però non dobbiamo tacere es-

sere anche necessarie alcune precauzioni per potere mantenersi sano in questa parte dell'anno.

E prima di tutto, allorchè sentiam forte il bisogno di bere perchè oppressi dal caldo o dalla fatica non è bene mettersi a bere avidamente acqua fredda od altro in quantità, o come si usa, quanta se ne può tracannare in un fiato, nè mangiare gelati ingordamente, bensì è necessario allora più che mai sapersi governare e comandare la gola. Sarebbe pur meglio privarsene affatto infino a tanto che fosse dato giù il maggior calore e l' agitazione del sangue cessata: siccome però pochissimi sanno così governarsi senza cedere alla voglia di rinfrescarsi al più presto e nel miglior modo che possono, io suggerisco queste avvertenze.

Se giungerete in qualche luogo bagnati di sudore o molto affaticati, lavatevi bene la faccia e le mani sino ai polsi con acqua fredda prima di tutto, indi serratevi le vestimenta:

dopo ciò bevete a sorsi, o pigliate il freddo cibo o bevanda in poca quantità, ripigliandovi poi dopo conveniente spazio.

Non cercate l'ombra delle piante, nè camere fresche per riposarvi; — molto meno in mezzo a due arie, come si dice, cioè nella corrente d'aria, nè giacere sul terreno, nè appoggiare il corpo o parte alcuna di esso a muri freddi, perchè questi modi di compiacersi sono dannosissimi.

Quantunque poi la natura nostra sembri ripugnare all'uso di bevande ed alimenti riscaldanti, pure è un errore popolare assai comune, il dire che nella state il nostro corpo sia infiacchito e debbansi ristorare le forze, poichè il caldo non le toglie, ma le opprime soltanto, laonde, durante il sommo calore estivo, siamo deboli per eccesso di vigore e non per difetto, e mi spiegherò con un esempio.

Quante volte non avrete veduto gli ubbriachi incapaci di qualunque

movimento; eppure non sono deboli perchè la dieta, l'acqua, il freddo, ridonano ad essi la primiera vigoria. Parimenti quando ci sentiamo sposati e languidi pel calore, un rinfresco ci ricrea, e rinfranca. Mentre coloro che cercano di mantenersi in brio cogli stimoli, vanno in questo tempo soggetti a violente diarree, coliche, flusso di sangue ed infiammazioni di cervello. A proposito di affezioni cerebrali, raccomandare non puossi abbastanza a coloro che debbono rimanere all' ardore del sole esposti, di coprirsi il capo con qualche cosa di bianco o di leggiero.

Un' altra cagione dei disturbi di ventre nella state è presso di noi la soppressa traspirazione nei repentini abbassamenti di temperatura che tanto di frequente si osservano in seguito a violenti temporali: e da ciò ognuno potrassi preservare perchè la nostra pelle è il miglior termometro che trovar si possa. Accagionaronsi le frutta estive, come causa di diarrea

o dissenteria, ma falsamente; chè queste frutta sono per se stesse ottime e nuocono soltanto qualora se ne mangi troppo, o siano immature, oppure fermentate, siccome talvolta addiviene nei sommi calori: ma questo si conosce facilmente soltanto che i genitori veglino sui loro incauti ragazzi, acciò non eccedano nella quantità, o prendendo di soppiatto qualche soldo non si comprino frutta di cattiva qualità. Le bevande siano piuttosto acidose che fermentate, si evitino le spiritose.

L'acqua pura non è malsana, come alcuni pretendono, ed ove si unisca ad essa qualche goccia di vino aspretto estingue benissimo la sete.

Benchè la birra non rinfreschi, come alcuni pretendono, riscalda però assai meno del vino, e bevuta in moderata quantità è un'ottima bevanda. Però, ove sia cattiva, o se ne bevesse troppo è cagione di gran male.

Il ghiaccio è utile a molti, ma non a tutti, ciascuno consulti a questo

riguardo se stesso. Il sonno pomeridiano ristora le forze, specialmente, se si dorme poco la notte, non si ecceda però in esso. Nei pingui ed obesi dispone all'apoplessia. Sarebbe pure utile che si cercasse di preferenza la freschezza del mattino a quella della sera, che l'aria mattutina è molto più pura e meno impregnata di vapori nocivi, specialmente nei siti bassi ed umidi. Soprattutto poi nella state si vada cautamente nell'usare dei rimedi, e specialmente dei purganti, e non si prendano mai senza previo avviso del medico, poichè da questi nascono spesso mali gravissimi. La diarrea, ove sia accompagnata da dolori di ventre, non disturbi la notte, e non ecceda i tre giorni, è piuttosto salutare e bastano a farla cessare dieta e riposo.

Temperanza, vitto, per quanto si può misto di vegetale ed animale, tranquillità d'animo, mente non troppo occupata, lavoro non eccessivo, sono i mezzi per conservarsi sani nella state.

CAPO VII.

Nell'autunno.

Siccome sul suo principio partecipa della state, e nel suo finire si lega coll'inverno, presenta l'autunno molta somiglianza colla primavera. Che se in essa non ammiriamo la campagna in fiori, la vegetazione progressiva, se non sentiamo il soffiar dei zeffiri, che imbalsamano l'aria, se il canto degli uccelli non ci ricrea, come nella prima stagione dell'anno, si gode invece specialmente nel nostro Piemonte di una maggior calma di giornate più uguali e più temperate, di un cielo meno turbato, oltre alla quantità dei frutti, che ben possono compensarci della mancanza dei fiori. Non vogliamo però negare, che lunghe e noiose pioggie, arie fredde annunziatrici di un inverno precoce, talvolta non si osservino; ma tali fenomeni sono sempre più rari che nella primavera. Ciò nulladimeno il

forte calore della giornata, alternando colla freschezza delle notti, è sovente cagione di malattia agli incauti specialmente, e per lo più di febbri ostinate, quindi il proverbio: *le febbri autunnali o lunghe o mortali.* Imperciocchè l'ardore del sole eleva durante il giorno gran copia di vapori acquosi, e favorisce le esalazioni provenienti da sostanze animali e vegetali imputridite, i quali vapori ricadendo dopo scomparso il sole dall'orizzonte, sono sommamente nocivi alla salute. Finalmente per le frequenti e rapide mutazioni di temperatura, la traspirazione facilmente si sopprime, e ne nascono affezioni reumatiche ostinate. Laonde chi vuole serbarsi sano si guardi dall'aria umida della sera specialmente, si ripari per tempo dalla prima impressione di freddo, senza però caricarsi di soverchio di vestimenta, e serbi la temperanza, giacchè in questa stagione, a nostro parere, due quinti delle malattie provengono da soppressione di

traspirazione, e due altri quinti dalla intemperanza. Il quale avvertimento specialmente tener si debbe in conto da quelli che soffrirono febbri in altri anni, oppure ne vennero sorpresi nella state. Che se queste ritornino ostinate di tempo in tempo, l'unico mezzo per discacciarle è di mutare cielo, se è possibile , o farsi bevande febbrifughe in famiglia , mettendo legnoquassio o corteccia di china in vino generoso, e berne ogni dì un piccol sorso a mane e verso sera; continuando così per lungo tempo si vedrà preservato chi teme le febbri, e risanerà chi ne fosse affetto.

Si altera pure facilmente il vino in questa stagione, ed il vino guasto è cagione di mali gravissimi.

CAPO VIII.

Scelta degli alimenti.

Non tutti gli alimenti sono egualmente buoni ed egualmente sani. Ora

quali sono i salubri, e quali no? ecco ciò che si può ritenere a questo proposito.

Ogni cibo, ogni bevanda, che sia di facile digestione e che alimenti sostanziosamente, è fuor di dubbio un ottimo cibo, ed una bevanda sana. Fra la classe di quegli alimenti facili a digerirsi e che nutriscono bene, si contano le carni di animali giovani, di selvatici teneri, di polli piccoli e di uccelli giovani. In questa classe si possono comprendere anche le uova da sorbire, e specialmente il rosso, come pure il latte.

Fra gli alimenti vegetali sono da preferirsi le radiche dolci, i tartuffi, le rape, le pastinache, le mandorle dolci, le noci fresche, le castagne, i carciofi, gli sparagi; il prezzemolo, i sedani, la scorzonera, i cavoli turchini, le verze; sono pure da ascriversi a questa classe le zuppe e certi cibi teneri di paste, come il pane di sago, di fromento, e simili: cibi tutti dei quali possono pascersi anche le

persone deboli e snervate, senza pericolo che possano esser loro di nocumento. Altri cibi pure sono buoni e di facile digestione, ma di poca sostanza; tali sono le zucche, quasi tutte le erbe giovani, i germi dei luppoli, l'indivia, gli spinaci, le lattughe cotte, il crescione, tutte le radici giovani e tenere, le carote, tutte le frutta sì fresche, che secche, specialmente le mele, le prugne, le ciliegie, le marasche, la vena pilata, i brodi di riso, i pesci piccoli e simili. Da questa classe i medici sogliono scegliere gli alimenti dietetici, che prescrivono nelle malattie febbrili. Un' altra suddivisione di cibi facili a digerirsi e nutritivi, ma alquanto grossolani, e che non fanno un buon sugo latteo, consiste nella maggior parte dei cibi presi dalla classe dei grani, dovendosi però ischivare i grani selvatici, e quelli in generale macchiati di rosso, i quali sono buoni per gli animali e non per gli uomini, perchè producono bruciore ed oppressione allo stomaco. Di cat-

tiva digestione sono i ceci, le lenti, i fagiuoli, insomma ogni sorta di legumi, le paste grossolane, le polte di farina, le focacce, le carni porcine, i cavoli acidi, ed i pesci grossi, soprattutto i non squamosi. Questi sono tutti cibi per la gente sana e robusta, per la gioventù, che è dotata di molto calore naturale, e che si agita e cammina assai, per gli artisti che si affaticano molto, e pei contadini.

La scelta poi e la quantità di questi alimenti vuol essere adattata e proporzionata alla costituzione di ciascun individuo, al temperamento, all'età, al sesso ed alla stagione.

Come appendice a questi cenni generali sulla scelta dei cibi aggiungeremo alcune precauzioni utili per la conservazione dei denti. Il masticar bene i cibi che è la prima necessaria osservazione per poter digerire, dipende affatto dai denti; essi adunque debbon essere ben conservati, e cio si ottiene col mezzo particolarmente delle regole seguenti:

1° Mangiando si unisca sempre del pane e dei vegetabili alla carne, poichè questa senza tale avvertenza rimane più facilmente fra i denti, si corrompe e li guasta.

2° La miglior cosa pei denti sani si è il masticare un pezzo di pane ben cotto ed asciutto; egli è anche un ottimo costume il masticarne lentamente un crostino dopo il pasto.

3° Si eviti ai denti ogni subitaneo passaggio dal caldo al freddo, e così viceversa; e perciò sarà bene di non prendere mai in bocca cosa nè troppo calda, nè troppo fredda.

4° Tosto che uno s'avvede che un dente sia guasto, dee subito farselo estrarre, altrimenti esso ne guasterebbe degli altri.

5° Abbiasi cura di mantenerli puliti, nettandoli sovente con acqua mista ad aceto, o con polvere di carbone sottilissima, cui si può utilmente associare la corteccia di china polverizzata. La spazzetta che si adopera a quest' uso sia morbida, onde

lo smalto dei denti non rimanga danneggiato; una tela di lino potrebbe meglio servire all'uopo.

CAPO IX.

Degli erbaggi.

L'alimento più conveniente alla natura dell'uomo, sia che ne esamini la struttura, sia che ne interroghi l'istinto, è fuor di dubbio quello che si compone di sostanze vegetali e di sostanze animali. Nella prima serie tengono luogo gli erbaggi, sotto il cui nome si comprendono quelle piante servienti a cibo, l'uso delle quali è più famigliare e più comune. Siccome però gli erbaggi hanno fra sè diversa natura, e però anche diverso modo di agire nell'umana economia, gioverà perciò ai nostri Lettori lo intendere quanto l'igiene consiglia sulla scelta di questo genere di alimento.

Le bietole e gli spinaci offrono di natura un cibo sano e dolcificante e

di facile digestione. La lattuga, l'indivia, la cicoria, i cardi, piante le quali mediante l'oscurità s'imbianchiscono, e si privano dello sviluppo della parte colorante verde, e della parte estrattiva amara, più acre, più forte, sono pure erbaggi rinfrescanti, sani, e di non laboriosa digestione, purchè usati moderatamente.

Sono ottimo cibo le piante che per essere giovani, devono alla loro età una tal quale dolcezza. Tali sono gli asparagi e i carciofi. Il principio odorante dei primi è trasmesso fino alle orine, il che lasciò taluni nell'errore del credere, che questo erbaggio riscaldi; noi ne commendiamo l'uso, siccome di cibo sanissimo, dotato di proprietà diuretiche molto distinte. I carciofi, per quanto abbiano un non so qual gusto d'aspro e stitico, pure sono un cibo delicato quando siano cotti, sebbene di non gran nutrimento. Da alcuni sono riguardati come riscaldanti, e come capaci di indurre un sonno agitato, mangiati la sera; e

noi assentiamo all'opinione di questi quando però si faccia uso di carciofi crudi, ed a cena tarda.

Fra le radici, le carote sono nutrienti, perchè abbondano di materia zuccarina, e la loro virtù depurativa del sangue è tenuta in molto conto dalla medicina. I ravanelli e le rape si riguardavano dagli antichi come incisivi del mucco; e simili proprietà attribuivano essi agli agli e ad altre radici detti fortunii per la loro azione atta a correggere le discrasie umorali.

Le diverse specie dei cavoli sono per lo più facilmente digeribili, tuttochè sviluppino molto gas negli intestini. Hanno inoltre la proprietà di tener lubrico il ventre, e di essere molto nutrienti. Il cavolo preparato per mezzo della fermentazione, conosciuto sotto il nome di salkraut, acquista una acidità, la quale ne rende l'uso giovevole, come tonico, stimolante, antiscorbutico; ma alquanto difficile a digerirsi.

Il crescione specialmente è in sommo

grado antiscorbutico cioè medicinale efficace contro alle malattie ulcerose ed interne.

Tutti gli altri vegetabili aromatici non servono che di condimento: tali sono gli agli, le cipolle, gli scalogni, il seme di senapa, il cerfoglio, il prezzemolo, il basilico, il timo, la menta, la maggiorana, l'origano, la nipitella, il targone e i sedani; per quanto quest' ultimi servano eziandio a fare delle gustose pietanze cucinate in diverse maniere. A questi vegetabili, come al prezzemolo, si attribuisce generalmente una proprietà diuretica.

CAPO X.

Delle alterazioni casuali del vino.

Il vino può alterarsi per diverse cause intrinseche o naturali, oppure venire adulterato dalla cupidigia e malvagità degli uomini. Dell' uno e dell' altro genere di alterazione im-

porta tener discorso per renderne avvisati i nostri Lettori.

Cominceremo però dalle alterazioni intrinseche.

1° Il vino che non fermentò abbastanza al tempo della sua fabbricazione soffre talvolta sul fine della primavera o nell' estate una seconda fermentazione, nel qual tempo l' uso ne diviene dannoso. Si conosce però facilmente tale mutazione dall' ispezione fatta sui vasi in cui si conserva, e dal color torbido che assume, come anche dall' aumento di temperatura, che è sensibile appena esso viene versato. Conviene allora sospenderne l' uso, e farlo mutare di vaso, se si vuole conservare.

2° Il vino posto in botti vuote da lungo tempo, e nelle quali l'aria penetrò, riesce di un sapore ingrato (gust d' suit) senz'essere però dannoso alla salute.

3° Il vino conservato in botti che cominciano ad infracidirsi, prende tosto un ingratissimo sapore di botte

(gust d' botal), e quantunque essenzialmente non sia nocivo, conviene però ovviare a tale inconveniente. Questo si può facilmente ottenere nel modo seguente: si trasferisca immediatamente il vino in altra botte, che non abbia alcun cattivo odore, quindi si immerga nel medesimo un limone punteggiato tutt' attorno con chiodi di garofano, attraverso al quale si farà passare un refe doppio, da cui si terranno i capi fuori della botte per poterlo cavare quando si vuole.

Cinque o sei giorni dopo si assaggi il vino, il quale per lo più ha perduto il suo sapore di botte, altrimenti si lasci ancora per quattro o cinque giorni, dopo i quali il vino non conserverà più alcun sapore disgustoso, a meno che la prima botte fosse affatto fracida, ed il vino vi fosse rimasto per un tratto di tempo lunghissimo: nel qual caso, non può neppure essere innocuo affatto. Si avverta di non dimenticare a lungo il limone nel vino, poichè allora questo

vi marcirà, e gli comunicherà un sapore non meno spiacevole del primo.

4° I vini di alcune regioni, nelle quali abbonda soverchiamente il tufo, prendono verso l'autunno, un sapore poco grazioso, che si dice comunemente sapore di vecchio (gust d' veï). Questo però non lo rende menomamente dannoso alla salute, e coll'assuefazione del berne non si sente più.

5° In altre circostanze il vino acquista un leggiero sapore acidetto, che si sente specialmente sul fine (gust d' punta). Se questo non è troppo forte, non nuoce, altrimenti cagiona coliche, la qual cosa si applica pure ai vini inaciditi. Però se si mescola con molta quantità di acqua non ecciterà più alcun disturbo.

6° Il vino fatto con uve soverchiamente fracide o muffate ne contrae il sapore (gust d' mouffa o d' mac). Senz' essere però nocivo a chi ha il coraggio di berlo ciò non ostante.

7° Il vino è poi soggetto a guastarsi interamente, specialmente in

alcuni paesi, ed allora riesce un lento veleno, che logora a poco a poco la umana macchina. Vi ha dei paesi in Piemonte, la cui popolazione viene decimata annualmente per l' uso del vino guasto, a cui si abbandonano gli abitanti, o per ignoranza o per ingordigia. Giacchè verso l'estate o sul finire di essa gran parte del vino di quei paesi si guasta, ed essi continuano ciò nondimeno a berne, pagandone poscia la pena ben cara.

Quanto è dannoso il vino guasto (vin arvers), altrettanto è facile ad essere distinto da quello di buona qualità. Questo vino appena versato nel bicchiere si copre di una spuma biancastra che rimane per qualche tempo attaccata all' orlo del vaso. Esso prende una tinta oscura tendente al giallo od al violaceo, e si distingue nel medesimo un sapore forte, che brucia nella gola, sapore simile a quello dell'alcool (spirit d' vin). Questi caratteri sono tanto facilmente distinguibili, che chi assaggiò una

volta vino guasto non può più ingannarsi in avvenire. Si ricorra però sempre ai periti in caso di dubbio, e si consegni quindi tosto questo vino al distillatore, che non se ne può più trarre altro partito.

8° Finalmente alcuni per cupidigia di guadagno nel tempo in cui si fabbricano i vini cercano di trarre partito del loro vino che è già guasto, o che incomincia a guastarsi, e facendolo passare sui grappoli dell'uva, mentre fermenta, lo rivendono poscia come vino di buona qualità. Questa specie di vino (vin arcaplà) riesce sempre più o meno dannoso, e si distingue dal colore più torbido, e dalla schiuma di color fosco aderente al bicchiere e dal suo sapore, che indica un vino non sincero.

CAPO XI.

Delle alterazioni artificiali del vino.

Sono molte le maniere, colle quali la malizia umana è pervenuta ad adulterare il vino; noi ne accenneremo le principali, indicando nel medesimo tempo i mezzi per riconoscere queste frodi.

In primo luogo si mescolano frequentemente insieme vini di diverse qualità per renderle più piacevoli al gusto. Questa pratica però, qualora non si impieghino per la mescolanza vini già guasti, o che principiano a guastarsi (la qual cosa verremo perciò a conoscere coi mezzi già indicati), non può riuscire dannosa, anzi è riconosciuta utile per conservare meglio alcune specie di vini.

La mescolanza di vino coll' acqua è la più comune, come la più innocente di tutte le frodi, ma è nel medesimo tempo quella che si scopre

più difficilmente. Un palato sperimentato può solamente riconoscerla.

Coi vini deboli e specialmente coi vini forestieri si unisce spesso una data quantità d'alcool (spirito di vino), per renderli più generosi, e per conservarli più lungo tempo. Se la mescolanza sarà stata fatta poco tempo prima, basterà esporre un poco di vino al fuoco in un vaso e vedrassi l'alcool infiammarsi, tostochè la temperatura sarà un poco elevata. Ove però questa miscela sia stata operata da lungo tempo riuscirà inutile un simile sperimento, ma una persona intelligente conoscerà questa specie di vini appena avralli gustati e rivelerà una frode, che senza essere assolutamente perniciosa, rende però questo liquido pericoloso ed inebbriante soverchiamente.

Oramai è invalsa l' usanza di fabbricare vini di Malaga, Alicante, Siracusa, Frontignano e simili senz' uve, e la maggior parte dei vini di Spagna che fra noi si vendono sono di tale

specie. La frode però non è difficile a scoprire ed eccone il mezzo.

Si riempia un bicchiere d' acqua, e vi si ponga sopra una piastrella di legno traforata nel centro; s'introduca quindi capovolta nel bicchiere per questo buco una fiola ripiena del vino che si vuole sottoporre allo sperimento; in modo che il collo della medesima tuffi nell'acqua. Se il vino è legittimo, non si mescolerà coll'acqua, e non uscirà dal suo recipiente: ma se è falsificato l' alcool unirassi coll'acqua, ed il siroppo e le altre sostanze precipiteranno al fondo del bicchiere.

Affine di preservare il vino da una seconda fermentazione, s' immerge nella botte una miccia di zolfo accesa; e questo si chiama zolforare (soufrè) il vino.

Se si serberà la moderazione, questa pratica non può cagionare alcun danno, ma se si pecchi per eccesso, oltrecchè il vino acquista un sapore spiacevole al gusto, riesce anche dan-

noso alla sanità. Una moneta d'argento lucente introdotta nel vino per dodici ore basterà per rivelare l'inganno, poichè se essa si appannerà sarà indizio certo dell'eccessivo zolforamento.

Si mescolano pure col vino sostanze diverse per annerirlo e farlo parer più generoso, come per esempio bacche di ebbio, legni di campecchio o del Brasile e simili. Molte di queste sostanze adoperate riescono innocue, altre cagioneranno ebbrezza. In generale si rigetti il vino soverchiamente carico di colore a meno che non si sia certo della di lui provenienza.

Quando il vino tende ad inacidirsi, si cerca di ciò prevenire mescolandovi terre alcaline, come ad esempio calce o magnesia. Questi vini col lungo uso nuocono alla sanità. Se si sentirà nel vino un leggiero sapore alcalino (gust d' lessias) si sottoponga all'esame di un chimico che vi scoprirà l'alcali impiegato per l'adulteramento. In difetto di ciò si versi nel medesimo una leggiera soluzione di

potassa; allora il vino s'intorbidirà e prenderà un aspetto lattiginoso, oppure diverrà rossigno se vi era stato posto dell'allume; o verdastro se vitriolo, sostanze le quali sono pure mescolate coi vini per dare ad essi un sapore particolare.

Frequentissimamente per conferire al vino un sapore dolce s' introduce nella botte una lamina di piombo, oppure una certa quantità di litargirio e si converte in un lento veleno questa salutare bevanda. Adunque ogni qual volta il vino presenterà un sapore dolcigno e leggermente stitico si sospetti di questo perniciosissimo adulteramento, e si versino nel medesimo alcune goccie di una soluzione di fosfato di zolfo; se il deposito che si farà non sarà colorito che dal vino, è segno che questo è di buona qualità, ma se divenisse nero od oscuro, sarà una prova della presenza del piombo, e si dovrà sottoporre allo esame di un chimico che saprà rinvenirvi il metallo stato adoperato. Ove

però il vino sia soverchiamente carico di colore, siccome lo sono i nostri del Monferrato, bisognerà prima di tutto chiarificarlo, la qual cosa si otterrà mescolando col vino un eguale quantità di latte, quindi filtrandolo replicatamente. Ciò fatto si procederà allo sperimento sovra indicato.

Il vino può anche contenere rame, arsenico, sublimato corrosivo, e tartrato antimoniato di potassa, senzachè il di lui sapore o colore lasci sospettare della loro presenza, mentre che simili sostanze riescono dannosissime alla salute. Qualora adunque diversi membri della famiglia provino dolori di stomaco o di ventre, ardore alla gola od altri incomodi senza manifesta cagione, si sospetti della cattiva qualità del vino, ma scoperta la cagione del malore che soffrono quelli che lo bevettero, si ricorra anche al medico senza dilazione, il quale saprà facilmente riparare ad ogni danno che ne fosse provenuto o possa manifestarsi.

Del resto siccome tali mescolanze

non possono riuscire utili a colui che le fa, esse saranno piuttosto effetto del caso, epperciò diverranno meno frequenti.

Il vino fa bene, se buono e bevuto con discrezione; l'eccesso nel bere abbrevia la vita, ed è causa infausta di guai e di miseria per tante famiglie.

RACCONTI MORALI

In mezzo a tante proteste cordiali che si usano in questi tempi anche fra persone, che appena si conoscono, o da ben poco tempo, sembra, che col progresso, che si vuole in tutte le cose, abbia anche fatto progresso la facilità di procacciarsi dei buoni amici, ed abbia per conseguenza perduto della sua importanza il detto di un sapiente, qual era Cicerone, che chi trova un amico, trova un tesoro,

perchè dovunque uno si rivolga, ed in qualunque paese arrivi, si trovano a migliaia gli amici, dopo che si ha libertà di fare e parlare, come piace; ma fortuna, che la esperienza prodotta dal disinganno è la migliore maestra a farci conoscere sempre più la verità della sentenza — Chi trova un amico, trova un tesoro.

I.

GIOVANNI FAPIANO.

Giovanni, chiamato Fapiano, era venuto dal suo paese in città per far l'apprendizzo in un negozio, dopo che il buon Curato del villaggio gli avea appreso a leggere, scrivere e conteggiare, fino la regola del tre: mancomale che le preghiere del cristiano col Catechismo le avea imparate ancor da piccino, quando il suo povero padre gli faceva da compagno

nel servire la Messa al Curato. La fortuna lo fece capitare in un negozio, dove il padrone era si bene un galantuomo, che non teneva aperto il negozio il giorno di festa per soddisfare ai doveri d'un buon cristiano, ma non avea poi tanto cura di invigilare come passavano la festa gli apprendizzi ed i commessi, i quali d'ordinario appena è, che andassero a sentire, come Dio sa, una messa, e poi tutta la giornata all'allegria fino a che le saccoccie fossero vuote. Con questi esempi davanti gli occhi si sarebbe creduto che Giovanni non l'avrebbe durata lunga nel continuare la pratica della messa, della predica, e di una vita ordinata e regolatissima massime in giorno di festa; eppure lontano da lasciarsi pigliare dall'umano rispetto, non solo non tralasciò mai di passare la festa, come faceva nel suo villaggio, ma al lunedì, quando i suoi compagni di negozio si trovavano al posto, non mostravano appena di sentirsi ancora stanchi pei disor-

dini della festa, che egli prendeva da ciò occasione per far loro presenti le conseguenze funeste della loro sregolata condotta, che pregiudicava all'anima coll'offesa di Dio, al corpo col disordine, alla famiglia collo sperpero del danaro, e più ancora all'avvenire, perchè facendo così non avrebbero mai fatto tanto risparmio da metter negozio, e farsi padroni. Queste cose dette nella più grande semplicità da Giovanni, poco per volta cominciarono a far impressione ed in meno di due anni gli uni dopo gli altri, cominciarono i compagni a frequentar più la Chiesa, lasciare il giuoco e le bettole colle compagnie cattive, e la cassa di risparmio andò via registrando i loro discreti avanzi finchè dopo cinque anni furono tutti veduti chi di qua, chi di là aprire bottega per proprio conto ed avere assicurata la sorte. Allora fu, che avendo insieme concertato di far una partita colle corse di piacere, pensarono di farne invito a Giovanni,

che interessato per un terzo nei guadagni del suo padrone, gode tutta la riputazione dei negozianti col conforto consolante del riconoscente attestato degli antichi compagni, che ogni qual volta hanno il bel incontro di Giovanni gli van ripetendo l'adagio —Chi trova un amico, trova un tesoro; ma può esser solo buono amico chi teme Dio, ed osserva la sua legge, perchè facendo bene insegna il ben fare, che alla fine porta sempre fortuna.

II.

PIETRO TAGLIAFERRO.

Pietro Tagliaferro avea sortito dalla natura una vivacità singolare, ed era molto intraprendente; se avesse capitato con buoni amici, egli avrebbe fatto fortuna; ma fu disgraziato nei primi passi in società di famigliarizzarsi con un buontempone, che era conosciuto col pseudonome di Pelafichi, perchè era capace di pelare come

fichi chiunque si fosse lasciato vedere con dei danari. Capitò a Pietro di accettare come buone le proteste di amicizia che gli faceva il Pelafichi, epperò lo lasciava andare e tornare liberamente in casa sua. Ma un dì gliene capitò una, che trasse il povero Pietro nel più grande imbarazzo. Era una sera di settembre, e venendo Pietro col supposto amico dalla campagna, si erano scontrati con una brigata di giovinastri. Questi essendo conoscenti col Pelafichi lo invitarono con Pietro ad entrare in un caffè, dove erano soliti convenire per il giuoco. Sebbene Pietro non abbia giuocato, pure essendosi trovato in questa compagnia, che era tenuta di vista dalla polizia, fu preso di mira da uno sconosciuto fino al luogo di sua abitazione, ed ecco che il mattino si sente bussare alla porta, ed è costretto ad aprire alla pubblica forza. Che è, che non è, si gettarono sopra di lui, e lo ammanettarono dolcemente, mentre la camera sua da capo

a fondo si perquisiva. Chi potrebbe immaginare la confusione di Pietro a tale sorpresa non aspettata! ma non finiva là tutta la scena. Una lettera lasciata a caso dal Pelafichi, che accennava a non so quali speranze di futuri rivolgimenti, bastò per supporlo subito complice, e farlo tradurre nelle secrete d' una prigione. Passarono due mesi avanti che fosse chiarita la sua innocenza, ed intanto la madre di lui, che lo amava teneramente, ammalò di disgusto, e per poco non moriva; il padre dovette spendere e spandere per attestati e difese; egli poi ridotto era a pelle ed ossa per la malinconia, e ciò tutto per essere stato imprudente di contrarre amicizia col Pelafichi, il quale non avendo del proprio a vivere, ora faceva lo scrocco, ora vendeva l'opera sua per arruolare giovani incauti in malaugurate imprese. Ma la lettera trovata in camera a Pietro pose anche la polizia sulle traccie dei fatti del Pelafichi, il quale fu alla fine con-

dannato ai lavori forzati, facendo colla sua fine arrossire tutti coloro che furono in qualche conoscenza di lui, massime Pietro, che credutosi perciò disonorato partì per la California, dove sperava con un retto ed oculato procedere fare fortuna, ed acquistarsi un nome. Ma il cambiamento di clima, e la lontananza da' suoi cari gli cagionarono un fatale languore, che dopo sei mesi lo trasse alla tomba, ed i poveri genitori pur troppo doveano esser superstiti allo sventurato figliuolo per sentire tutto il peso della trista novella della morte di lui. Fu però questa in parte raddolcita dalla narrazione dei sentimenti veramente cristiani, che manifestò Pietro, della più perfetta rassegnazione ai decreti di Dio, che avea permesso che tanto male fosse a lui arrivato da una cattiva amicizia contratta, affinchè il suo esempio valesse a guarentire tanti giovani incauti nella scelta degli amici e confidenti.

———

Da tutte part dël mond
Diran: viva Marìa
L'onor d' nostra natura,
La mare la pi pìa.

Che a vincc tutti j' error,
Che a scassa tutti i maj,
La contentêssa d' j'Angei,
Speranza d'ij mortaj.

Viva Marìa, cantôma
Fin che j'avrôma d' fià,
La Vergin che a Lucifero
La testa a l'a crasà.



INDICE

Reale famiglia . . . . . *Pag.* 3
Romano Pontefice . . . . . » 4
Tempo vero e tempo medio . . . » *ivi*
Eclissi . . . . . » 7
Le quattro stagioni . . . . . » *ivi*
Computi ecclesiastici . . . . . » 8
Feste mobili . . . . . » *ivi*
I quattro tempi . . . . . » *ivi*
Tempo proibito per celebrare le nozze » *ivi*
Calendario . . . . . » 9
Tariffa delle monete . . . . . » 26
Valore delle monete estere al pari . » 27
Fiere del Piemonte . . . . . » 28
Le quarant'ore . . . . . » 35
Alcune parole sull'igiene in generale » 40
Capo I. *Influenza della luce, dell'aria, ed alcune emanazioni sulla sanità* » 42
Capo II. *Della vestimenta e nettezza del corpo* . . . . . » 45
Capo III. *Dell'abuso dei bagni e dell'annegamento* . . . . . » 49
Capo IV. *Pratica d'igiene nell'inverno* » 52
Capo V. *Nella primavera* . . . . » 56
Capo VI. *Nell'estate* . . . . . » 59
Capo VII. *Nell'autunno* . . . . . » 65
Capo VIII. *Scelta degli alimenti* . . » 67
Capo IX. *Degli erbaggi* . . . . » 72
Capo X. *Delle alterazioni casuali del vino* . . . . . » 75
Capo XI. *Delle alterazioni artificiali del vino* . . . . . » 81
Racconti morali . . . . . » 87
I. *Gioanni Fapiano* . . . . . » 88
II. *Pietro Tagliaferro* . . . . . » 91
Un presagi, canson . . . . . » 95

a. 5 - f. 12 - febbraio 1858

AI

BENEMERITI CORRISPONDENTI

ED AI

SIGNORI ASSOCIATI

Mentre compiamo all'obbligo che ci corre di ringraziare i signori Corrispondenti dello zelo con cui ci aiutarono anche in quest'anno alla propagazione delle nostre popolari pubblicazioni le *Letture Cattoliche*, abbiamo la dolce soddisfazione di annunciare loro che le medesime continueranno come per il passato.

Le parole e le lettere di incoraggiamento che distinte persone ben vollero indirizzarci, ci animarono a proseguire quest'opera di popolare

istruzione in mezzo ai sacrifizi di ogni specie cui dobbiamo sottostare.

Confidenti pertanto nella continuazione del concorso tanto dei benemeriti Corrispondenti quanto in quello dei signori Associati, che caldamente imploriamo, noi apporteremo NELL'ANNO VI che siamo per incominciare quei miglioramenti che sono compatibili sia riguardo la parte morale sia riguardo la parte materiale dei fascicoli.

Per questo però abbisogniamo che nessuno degli Associati ci abbandoni, che anzi vorremmo che ogni antico Associato si adoperasse e fosse da tanto di procurarne uno nuovo.

Per questo non ci vuole che un po' di buona volontà, ed un po' di zelo pel bene del nostro prossimo.

Pur troppo sappiamo che in molti villaggi sono tuttora pressochè sconosciute le Letture Cattoliche, ma che vi penetrano cattivi giornali e libri scritti a bella posta per falsare la morale e corrompere i cuori. Ci

duole all' anima che quei nostri fratelli abbiano il veleno, e siano privi dell' antidoto.

Supplichiamo pertanto e scongiuriamo i nostri confratelli sacerdoti a volersi adoperare onde ottengano le medesime tutta la possibile pubblicità, e ne avranno speriamo, il merito agli occhi di Dio e della stessa società cristiana.

La Direzione ha tenuto conto di tutti i consigli e suggerimenti, che tanto gli associati quanto i corrispondenti e gli amici le porsero per quei miglioramenti che sono possibili sia nella pubblicazione dei fascicoli, sia riguardo alla materia da trattarsi: la medesima sarà sempre riconoscente a coloro che le faranno amichevoli osservazioni.

Preghiamo caldamente quei signori associati i quali non leggono i fascicoli o per mancanza di tempo, o per la semplicità della materia che trattano, di non tenerli inoperosi ed ammucchiati nei loro

scaffali, ma bensì di farli passare alle mani di coloro che non possono o non vogliono associarsi.

Il prezzo annuo da pagarsi anticipatamente è di franchi 1, 80.

Per coloro poi che desiderano di ricevere i fascicoli franchi per la posta il prezzo sarà d'or innanzi di lire 2, 60.

Coloro che si associano per 50 copie, o fanno centro di 50 associati, riceveranno i fascicoli franchi di porto per mezzo della via ferrata o dei conducenti.

Le domande di associazioni possono farsi o alla *Direzione delle Letture Cattoliche, Via di S. Domenico n° 11, in Torino,* o nelle provincie presso i seguenti signori Corrispondenti.

NOME E COGNOME

dei Sacerdoti ed altre pie Persone che nella loro carità corrispondono da varie città e diocesi colla Direzione centrale in Torino, e si assumono l'incarico di ricevere le associazioni alle Letture Cattoliche.

Alba. Presso il rev. P. Pio prete dell'Oratorio di S. Filippo.
Asti. Sig. Grimaldi sac. Cancelliere.
Albenga. Sig. Vento D. Luigi.
Arona. Sig. Bomerio Can. Vic. foraneo.
Alessandria. Sig. Marmanzana D. Fedele.
Acqui. Monsignor Modesto Vesc. della Dioc.
Albissola. Sig.ª Prato Susanna ved. Saettone.
Biella. Jorio D. Giov. Cancelliere Vescovile.
Broni. Del-Bò Sig. Canonico.
Bra. Sig. D. Priotti Priore di S. Andrea.
Borgomanero. Sig. Piana D. Felice Parr.
Buttigliera d'Asti. Sig. Teppati D. Giuseppe Vic. Curato.
Bosconero. Sig. D. Peronino Prevosto.

Carmagnola. Sig. T. Serra Can. Arciprete.
Cavour. Sig. Rovey D. Ignazio Vic. Foraneo.
Casale. Sig. Crova D. Gregorio.
Caselle. Sig. Arciprete Teol. Dellacà.
Castelnuovo d'Asti. Sig. Savio Evasio.
Cuneo. Sig. Borgarino D. Bartolomeo
Chivasso. Sig. Bovio Teologo.
Carignano. Sig. Capriolo T. Prevosto.
Cuorgnè. Sig. Bianco Canc. Michele.
Camogli. Sig. Schiaffino D. Fortunato.
Caraglio. Sig. D. Bianco Prevosto.
Cannero. Sig. D. Bianchi Prevosto.
Chieri. Sig. D. Beltrami Sacerdote.
Chiavari. Sig. T. Costa prof. in Seminario.
Domodossola. Signor Bordet Rettore del Collegio Mellerio.
Dogliani. Sig. Scher D. Zaverio.
Feletto. Sig. Franzino D. Gio. Batt. V. C.
Fossano. Sig. Aragno T. Gioachino Cancel.
Gassino. Sig. Bertoldi D. Antonio.
Genova. Sig. Fulle D. Angelo nel Seminario.
Idem. Sig. Mariconi D. Bartolomeo.
Giaveno. Sig. T. Gavotto D. Vittorio.

Gozzano. Sig. T. Jonghi Canonico

Garlasco. Sig. Pozzi D. Paolo.

Intra. Sig. D. Guglielmetti Can. Prevosto.

Ivrea. Sig. Avv. Pinoli Can. Vic. Gen.

Iglesias (Sardegna). Monsignor Vesc. della Diocesi.

La Pieve di Mondovì. Sig. T. Fazio Can. Prevosto.

Lucca. Sig. Baroni Libraio.

Mondovì. Monsignor Vescovo della Diocesi.

Masserano. Sig. Mercandetti Prev. Canc.

Mombaruzzo. Sig. Pesce D. Giuseppe.

Milano Sig. Besozzi Libraio.

Mortara. Sig. D. Croscio Camillo Prev. di S.ta Croce.

Novara. Sig. T. Tamiotti Canonico.

Novi. Sig. T. Pavese Can. Arciprete.

Nizza marit. Sig. T. Barraia Canonico.

Pinerolo. Sig. Franco Canc. Vescovile.

Poirino. Sig. T. Giorda Prevosto.

Piobesi. Sig. D. Bosio Antonio Vice Curato.

Piacenza. Sig. D. Poledri.

Rivoli. Sig. Remusatti Can. Prev.

Rivalta. Sig. Bosco D. Giacomo.
Racconigi. Sig. Paschetta D. Giuseppe.
Saluzzo. Sig. T. Guglielmi Can.
Savona. Sig. T. Talassano Canonico.
Savigliano. Sig. T. Turletti Can.
S. *Benigno.* Sig. Verulfo Sacerdote.
Susa. Sig. T. Borello Segr. Vescovile.
Semiana. Sig. D. Ferrari Pietro Prevosto.
Tortona. Sig. Sacerdote Bergonzo.
Torre-Luserna. Sig. T. Aviena, Cav. Pr.
Trino. Sig. Bazzano D. Carlo.
Varallo. Sig. T. Neri Can.
Vercelli. Sig. T. Carron Can. Luigi in Semin.
Ventimiglia. Sig. Viale D. Emilio Can.
Villafranca Piemonte. Sig. Vicario di S^{a} M^{a} Maddalena.
Vigevano. Sig. T. Vandone.
Valle Lomellina. Sig. Manfredi Prevosto.
Villastellone. Sig. T. Appendini.
Voghera. Sig. T. Porri Can.
Vanzone. Sig. Garbagna Vic. Foraneo.
Viarigi. Sig. Mellino Gio. Batt. Vic. For.
Vigone. Sig. T. Castelli Prevosto.

Nell'ufficio della Direzione trovansi vendibili le seguenti operette già pubblicate nei tre precedenti anni.

Coloro che desiderassero di farne acquisto, le medesime si vendono anche separatamente al prezzo indicato.

Coloro che acquistano cinquanta copie di una medesima operetta avranno 10 copie *gratis*; e chi ne acquista cento, ne avrà 25 *gratis*.

Le domande devono essere fatte per lettera affrancata col *vaglia postale* del prezzo delle opere richieste unicamente alla Direzione centrale delle *Letture Cattoliche* — via S. Domenico, N° 11, a Torino.

Le spese di porto sono a carico dei committenti.

—

ELENCO DELLE OPERETTE

La Collezione intiera di ciascuna annata. . . . . . *L.* 1 80
Il Cattolico, trattenimento, ecc.; 6 fascicoli legati in un volume . » » 35
Vita di S. Zita e S. Isidoro . » » 10
La buona madre di famiglia, 2 fascicoli legati . . . . . » » 20
Esempi di cristiana virtù . . » » 10
L'artigiano secondo il Vangelo . » » 15
Cenni sulla vita di Luigi Comollo » » 15
Catechismo cattolico sulle rivoluzioni . . . . . » » 10
Ai contadini, regole di buona condotta . . . . . » » 10
Conversione di una Valdese . » » 20
Raccolta di curiosi avvenimenti » » 20
Catechismo intorno al Protestantesimo . . . . . » » 20

Le sei domeniche e la novena in onore di S. Luigi Gonzaga . L. » 10

Catechismo intorno alla Chiesa Cattolica . . . . . » » 20

Trattenimento intorno al Sacrificio della S. Messa . . . . . » » 20

Del commercio delle coscienze, ecc. » » 20

La buona regola di vita, 2 fascicoli » » 25

Il Giubileo e pratiche divote, ecc. » » 10

Riflessioni sull' immacolato concepimento della SS. Vergine . . » » 10

Maniera facile per imparare la Storia Sacra . . . . . » » 20

I beni della Chiesa come si rubino » » 15

Le consolazioni del Vangelo . » » 15

Conversazioni tra un Avvocato ed un Curato . . . . . » » 25

Conversione d'una nobile e ricca Signora Inglese . . . . . » » 15

Istruzione catechistica sul matrimonio . . . . . » » 15

Cenno biografico intorno a Carlo Luigi Dehaller . . . . . » » 15

Vita di S. Martino . . . . . L. » 20
La forza della buona educazione » » 20
Trattenimenti intorno al SS. Sacramento dell'Eucaristia . . . . » » 30
Il libro dell'orazione domenicale di S. Cipriano . . . . . » » 20
La Domenica al popolo . . . . » » 20
La Bestemmia, avvertenza al popolo » » 20
Vita di S. Pancrazio Martire . » » 20
Brevi Considerazioni sulla Conformità con la santa Volontà di Dio » » 20
Andrea ovvero la Felicità nella Pietà, Racconto morale . . . . . » » 20
Conversione di Ermanno Cohen israelita ecc. . . . . . » » 20
L'Angelo custode dell'infanzia . » » 20
Trattenimenti morali intorno ai riti ed alle cerimonie della S. Messa. » » 25
Vita di S. Pietro, Principe degli Apostoli . . . . . » » 25
Due Conferenze intorno al Purgatorio e intorno ai suffragi dei defunti . . . . . » » 20

La Pasqua Cristiana . . . . L. » 20

Vita di S. Paolo Apostolo, Dottore delle genti . . . . . » » 25

Diario Mariano, preceduto dalla Conversione di Maria Alfonso Ratisbona alla nostra santa fede Cattolica . . . . . » » 15

Vita dei Sommi Pontefici S. Lino, S. Cleto, S. Clemente . . . » » 10

La Vergine delle Campagne, ossia Vita della B. Oringa . . . » » 15

Vita dei Sommi Pontefici S. Anacleto, S. Evaristo, S. Alessandro I » » 10

Vita dei Sommi Pontefici S. Sisto, S. Telesforo, S. Igino, S. Pio I, con Appendice sopra S. Giustino, Apologista della Religione . » » 10

La Giovinetta Maria, ovvero la Conversione di una famiglia protestante, lavoro di un Canonico di S. Diez . . . . . » » 10

Trattenimenti famigliari sulla supremazia del Papa e sulla salute

esclusiva nella Chiesa Cattolica in confutazione dei principali argomenti dei Valdesi contro la Chiesa Cattolica-Romana . . . . L. » 10

Vita di S. Policarpo Vescovo di Smirne e Martire, e del suo discepolo S. Ireneo Vescovo di Lione e Martire » » 10

Breve Esposizione delle Epistole ed Evangelii delle Domeniche e feste del Signore, con preghiere e riflessioni ad uso del popolo Cristiano . . . . . » » 30

La Quaresima Cristiana . . . . » » 15